ANNO XL — MATTINO TORINO, *Lunedì 28 Maggio 1906* [redacted]ATTINO — NUM. 146

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Straglia, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible] Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
[illegible] Napoli - Roma - Venezia

Arretrato Cent.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'agitazione ferroviaria
ha essa un motivo fondato?
Intervista con l'on. Danco, membro della Commissione
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 21.

I ferrovieri, credendo che la mancata approvazione della convenzione per il riscatto delle strade ferrate Meridionali abbia compromesso le loro aspirazioni, cominciano già ad agitarsi con Comizi precursori di sciopero e di ostruzionismo. Il Governo, a sua volta, ha diramato per mezzo dell'*Agenzia Stefani* un comunicato per chiarire che le aspirazioni suddette non hanno nulla a che vedere con il riscatto, essendo esse contenute, mentre ho avuto occasione di rilevare in un mio fonogramma, nel disegno di legge contenente i provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie di Stato. Della Commissione parlamentare che esamina questo disegno di legge è *pars magna* l'on. Danco, col quale ho avuto oggi in proposito un'intervista. Mi affretto a mandarvela, nella speranza che il contenuto di essa contribuisca ad arrestare i ferrovieri sulla brutta via sulla quale alcuni vogliono spingerli.

L'on. Danco ha cominciato col dirmi che il disegno di legge presentato dal ministro Carmine è naturalmente il risultato di studi già avviati ed in gran parte compiuti dai precedenti ministri dei lavori pubblici; quindi ha continuato dicendomi:

— Il disegno di legge è complesso e cerca di dare una sistemazione più stabile, se non anche definitiva, all'azienda ferroviaria. Modificando in alcuni punti l'ordinamento provvisorio stabilito con legge 22 aprile 1905, proroga a tutto il 1906 il termine per la presentazione delle proposte di ordinamento definitivo. A parte i punti secondari, il progetto riguarda principalmente la situazione e le paghe del personale, la protezione dell'industria nazionale nei contratti di provviste, il funzionamento dei controlli amministrativi e del riscontro della Corte dei conti sulle spese ferroviarie ed il servizio degli uffici legali ferroviari in concorso con l'Avvocatura erariale.

— Lasciamo da parte gli altri argomenti e fermiamoci sull'argomento del giorno. Che ne pensi delle agitazioni dei ferrovieri?

— Ti dico subito che le agitazioni artificiose tentate in questi giorni non hanno la più lontana ragione di essere. Le questione del personale delle tre Reti cessate non ha nulla di comune con la questione del riscatto delle Ferrovie Meridionali. La Commissione della quale faccio parte è ferma nel proposito di portare in discussione il più presto possibile questa importante materia, anche stralciandola dal resto del disegno di legge.

— Questo provvedo bene ai bisogni del personale?

— A me par di sì. In ogni caso, si può ritenere per sicuro che il personale ferroviario realizzerà un altro notevole beneficio con la data del 1° giugno dell'anno corrente.

— Furono quindi deficienti i notevolissimi provvedimenti in favore dei ferrovieri emanati nella legge del 1902?

— Sì, come fu riconosciuto nell'aprile del 1905, e durante la discussione dei provvedimenti provvisori.

— Come mai? Perchè?

— Perchè si era proceduto sulla base di organici disparati di tre società, che avevano gerarchie e funzioni spesso diverse e diversamente raggruppate. Perciò in molti casi il parallelo riusciva affatto impossibile, o nelle tabelle organiche, cioè nella misura degli stipendi, delle paghe e degli aumenti relativi, sussistevano disparità intollerabili. Inoltre per il personale ferroviario dal basso in alto erano diverse fra le tre società, anche negli stessi gradi, una infinità di cosiddette competenze accessorie, cioè indennità di trasloco, di trasferta, di malaria, di alloggio al personale viaggiante, a quello di macchina e al personale superiore, indennità che, nel loro complesso, superano i 23 milioni all'anno. Tutto questo va pareggiato senza danneggiare alcuno. Gli interessati vorrebbero sempre che, unificando per ogni caso singolo, si adottasse l'indennità maggiore pagata da una delle società.

— Mi sembra che nella legge del 1905 ci sia un articolo che provvede a questo inconveniente.

— Sì, c'è un articolo che autorizza il Governo a provvedere con decreti reali, ma nei limiti di una somma non superiore di un milione.

— Ed ora quanto ci vuole?

— Ora che si sono fatti meglio i calcoli si può dire che per tutta questa sistemazione del personale in base al rispetto dei diritti acquisiti ed ad una unificazione razionale delle tabelle e delle competenze occorreranno circa sette milioni all'anno: spesa grave senza dubbio, ma che non rappresenta che il 5 per cento della spesa totale del personale ferroviario e i maggiori proventi che un personale soddisfatto potrà concorrere ad assicurare, la compenseranno agevolmente. Credo quindi che la Camera, al pari della Commissione, sarà ben disposta a questo nuovo sacrificio.

— E per l'industria nazionale?

— E' evidente il nostro interesse a preferire nelle gare e negli appalti l'industria nazionale, ma è anche evidente che lo Stato deve essere armato contro le coalizioni e deve anche, in certi casi di urgenza, poter ricorrere all'estero senza eccessive catene. Il disegno di legge all'art. 7 provvede a dare una preferenza abituale e un vantaggio del 5 e anche dell'8 per cento sui prezzi ai nostri fornitori nei casi ordinari lasciando, negli altri casi, alla responsabilità del Consiglio dei ministri di poter anche rivolgersi all'estero. Si potrà discutere sulle norme e sulle cautele, ma la disposizione appare ben ispirata.

— In principio hai accennato alla Corte dei Conti?

— Sì. E' infatti di una grande importanza amministrativa, e sotto un certo aspetto anche politica, la disposizione per la quale il riscontro della Corte dei Conti dovrebbe esercitarsi a cose finite e senza impedire il più delle volte l'esecuzione di un atto che si ravvisasse illegale; e ciò perchè nell'Amministrazione ferroviaria non si può fare a meno dei criteri industriali di rapidità e di economia. Ma poichè questa parte del disegno di legge è meno urgente di quella riguardante il personale, potrà essere rinviata a più maturi studi.

— E le conseguenze del famoso caso Marchesini?

— Tutti ricordiamo le polemiche per il caso Marchesini. Sul proposito debbo dirti che si affiderebbero all'Avvocatura erariale le sole controversie riflettenti la conservazione del patrimonio immobiliare. Invece le controversie relative all'esercizio, all'espropriazione e agli appalti rimarrebbero affidate all'ufficio legale autonomo delle ferrovie dello Stato. Per il pubblico è di maggiore interesse la disposizione che sottrae alla competenza dei conciliatori anche le controversie di valore minimo coll'Amministrazione ferroviaria. Su questo punto ci saranno discussioni vive anche nel seno della Commissione.

— In conclusione, credi tu che la minacciata agitazione dei ferrovieri possa essere, almeno indirettamente, giustificata?

— Niente affatto.

— Voi altri della Commissione siete concordi nell'idea di discutere subito e di approvare la sistemazione del personale in riguardo alle tabelle organiche e alle competenze accessorie?

— Senza dubbio.

— Allora non mi resta che ringraziarti delle spiegazioni che mi hai dato. Da parte tua posso assicurarti che il nuovo Ministero proporrà l'immediata discussione del disegno di legge.

Tittoni nel Ministero
e la Destra rudiniana.
Le reliquie degli zanardelliani — I ministri militari — Una lista probabile.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 18.

Il nuovo Ministero è oramai considerato come definitivamente composto. Le voci sparse ieri sera di dubbiezze e pentimenti dell'on. Tittoni non hanno ora e non avevano ieri sera ombra di fondamento. Il nostro ambasciatore a Londra ha accettato di tornare alla Consulta. Siccome è definitiva l'accettazione del portafoglio dei lavori pubblici da parte dell'on. Gianturco, l'entrata di questi due uomini autorevoli nella nuova combinazione ministeriale è commentata molto favorevolmente nei circoli parlamentari, nei quali si rileva che l'on. Giolitti, assicurandosi la collaborazione di Tittoni e di Gianturco, ha risoluto bene il cosidetto problema della Destra.

Vi ho già fatto notare che la Sinistra, per quanto concorde e numerosa, e il manipolo di Destra che aveva rifiutato il suo appoggio al Ministero Sonnino, non sarebbero bastati ad assicurare la vita al nuovo Gabinetto. Persuasi di questa necessità, gli uni non volevano e gli altri tentavano di impedire che l'on. Giolitti prendesse con sè qualcuno della Destra rudiniana. L'on. Giolitti, persuaso anche lui della necessità di fare una breccia a Destra, ha lasciato è vero da parte il gruppo rudiniano, ma ha preso due uomini che sui banchi della Destra hanno parecchie simpatie. La circostanza che i più autorevoli giornali di parte sonniniana hanno fatto del loro meglio per indurre l'on. Tittoni a declinare l'offerta, basta per se stessa a dimostrare che l'entrata di Tittoni dà forza al nuovo gabinetto anche dal punto di vista parlamentare.

Bisognerà però vedere se Tittoni riuscirà questa volta a raggruppare intorno a sè tutti quei deputati di Destra che lo seguirono fedelmente durante il suo primo soggiorno alla Consulta. Il suo cómpito parlamentare sarà osteggiato vivamente dall'onorevole Di Rudinì, il quale non tollera che Tittoni si atteggi a rappresentante della Destra quantunque questi siasi fedelmente militato a Destra quand'era deputato. Il gruppetto Gianturco non è certamente numeroso, ma le idee dell'on. Gianturco in fatto di politica ecclesiastica hanno numerosi seguaci in tutti i settori dell'aula. Per l'Estrema in genere e per i mangiapreti in ispecie l'onorevole Gianturco passa per un clericaleggiante e magari per un clericale. In verità egli è partigiano, come tutti, dello Stato laico, ma si oppone vivamente che l'Italia, scimiottando la Francia, si metta sulla via delle persecuzioni religiose.

Dall'anzidetto risulta che il nuovo Gabinetto sarà combattuto dalla Destra rudiniana per la presenza di Tittoni, e dagli anticlericali e dall'Estrema Sinistra per la presenza di Gianturco. Un'altra caratteristica del nuovo Ministero sarà probabilmente la parte veramente grande ed eccessiva fatta ai seguaci di Zanardelli. Dopo la morte di questi, gli zanardelliani si divisero in due parti, delle quali una con Gallo, Cocco-Ortu, Talamo, Ciuffelli costituì il gruppo democratico costituzionale e l'altra con Gorio e Massimini si strinse intorno agli onorevoli Giolitti, Marcora e Fortis.

Durante i due Gabinetti Fortis le due parti militarono in campi avversi. Stamane si diceva che Giolitti finirà col riunirle nel suo Ministero prendendo due ministri da una parte, Gallo e Cocco-Ortu, e due ministri dall'altra, Gorio e Massimini. La notizia che circola oggi fra i bene informati è dunque l'entrata dell'on. Gorio, del quale fino a ieri sera non si era fatta parola. Gorio è vecchio parlamentare avendo non meno di undici legislature; è vice-presidente della Camera ed ha una competenza riconosciuta in fatto d'agricoltura. La sua nomina a ministro di agricoltura farebbe buona impressione. L'onorevole Giolitti, dimessosi il ministro Stellutifiscala nel 1904, offrì il portafoglio delle poste al Gorio, ma egli declinò l'offerta appunto perchè non si trattava dell'agricoltura. Nel dicembre 1905 l'on. Fortis gli offrì il portafoglio dell'agricoltura, ma l'on. Gorio non potè accettare per motivi di famiglia. Entrando quattro zanardelliani non si è evidentemente potuto far tesoro della collaborazione dell'on. Danco, che gode tante simpatie e tanta stima fra i deputati di ogni partito e di ogni regione. L'on. Lacava non farà parte del Gabinetto.

Nei due portafogli militari avremo, a quanto pare, una sola novità. Il ministro della guerra sarà cambiato perchè le riforme volute dal generale Majnoni hanno suscitato un forte malumore negli alti circoli militari. E' superfluo dirvi che sarà sostituito anche il sottosegretario Marazzi, che ha fatto, bisogna riconoscerlo, cattiva prova. L'onorevole generale Marazzi, secondo alcuni, avrebbe dovuto essere invitato a dimettersi dall'ufficio di sottosegretario di Stato il giorno in cui dal banco del Governo fece la grande scoperta che nella propaganda antimilitarista c'era del buono da insegnare ai soldati. Vi aggiungo che non godeva molto favore tanto al Ministero della guerra quanto nell'esercito.

Se le mie informazioni sono esatte, il nuovo ministro della guerra sarà il generale Mazza, ora comandante del Corpo d'armata della Sicilia.

Invece non avremo alcuna novità al Ministero della marina.

Per il portafoglio dell'istruzione anche oggi il più quotato è l'on. Fusinato. Riassumendo, secondo le mie informazioni, attinte a buona fonte, il Ministero verrebbe così composto: Giolitti, *presidenza ed interni;* Tittoni, *esteri;* Gallo, *giustizia;* Gianturco, *lavori pubblici;* Mazza, *guerra;* Mirabello, *marina;* Cocco-Ortu, *finanze;* Majorana, *tesoro;* Gorio, *agricoltura;* Massimini, *poste;* Fusinato, *istruzione.*

Parlare dei sottosegretari di Stato sarebbe prematuro, non valendo la pena di raccogliere la lista delle auto-candidature.

Alla Duma si parla sempre più forte.
Si vogliono le dimissioni del Ministero. * Un deputato predice imminente la rivoluzione.
(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le dichiarazioni di Goremykin.

Pietroburgo, 27, ore 8,10.

Eccovi qualche altro particolare sulla seduta di ieri della Duma, la cui importanza non può essere sfuggita ad alcuno.

Nella sua dichiarazione, Goremykin disse che se in questi ultimi tempi si ricorse in molte provincie a leggi eccezionali, che pure si mostrarono insufficienti, ciò provenne unicamente dalla persistenza degli assassinii ed atti di violenza che vi si erano commessi. Il Consiglio dei ministri, cosciente della responsabilità che assume dinanzi al paese, dichiara che finchè questi disordini dureranno, finchè il Governo non potrà disporre di mezzi efficaci creati da leggi nuove, che permettano di combattere l'illegalità, manterrà l'ordine per mezzo delle leggi attualmente esistenti.

Relativamente alla amnistia, Goremykin dice che la grazia alle persone condannate da un Tribunale, qualunque sia la natura dei delitti commessi da essi, costituisce una prerogativa del Sovrano, ed il Consiglio dei ministri è di parere che sarebbe rendere un cattivo servizio al paese amnistiare, malgrado la continuazione dei disordini, le persone che hanno partecipato ad assassinii e ad atti di violenza.

Per quanto concerne le persone private della loro libertà dal giudice amministrativo, il Consiglio dei ministri ha dato delle disposizioni perchè siano liberate tutte quelle che non minacciano l'ordine pubblico.

Indipendentemente poi dalle considerazioni presentate nel suo indirizzo dalla Duma, il Consiglio dei ministri giudica necessario enunciare, almeno nelle loro linee generali, le sue intenzioni nel dominio legislativo. La Russia non può godere alcun benessere finchè la prosperità dell'agricoltura non sarà assicurata. La questione dei contadini apparisce dunque per il momento come la più importante di tutte, ed il Consiglio dei ministri riconosce la necessità di risolverla con grande cura e grande prudenza. I contadini approfitteranno, cogli altri ordini, dell'attività legislativa per ciò che concerne il diritto civile, l'amministrazione e la giustizia. Ogni limitazione del diritto di proprietà su porzioni di terra deve pure essere abolita. In pari tempo dovranno essere prese delle misure per il miglioramento delle proprietà dei contadini e per l'ingrandimento dei terreni da coltivare favorendo le Banche agrarie.

L'aumento dell'emigrazione dei contadini dà origine ad una delle più grandi preoccupazioni del Consiglio dei ministri; il Governo riconosce che non si può più ritardare nell'innalzare il livello morale ed intellettuale delle masse, e prepara, conformemente ai voti della Duma, dei progetti sull'istruzione elementare universale.

Il Governo inoltre proporrà alla Duma un progetto di riforma delle scuole secondarie e dell'insegnamento superiore. Ma le riforme annunziate dallo Tsar non possono essere realizzate finchè l'eguaglianza ed il diritto non saranno acclimatati nel paese.

Il Consiglio propone adunque in prima linea: la questione della creazione di Tribunali locali sulla base di una procedura semplificata; il Consiglio presenterà pure alla Duma un progetto sulla responsabilità dei funzionari; un progetto di imposta sul reddito e sulle successioni; la riduzione di alcune contribuzioni indirette e la regolamentazione dei passaporti.

Il Governo rileva in fine che è persuaso che la solidità dello Stato verso l'estero e la sua potenza all'interno hanno per base l'attività legale, ma ferma, del potere esecutivo. Il Governo ha l'intenzione di spiegare tutta la sua attività senza debolezze, e spera che la Duma contribuirà con un lavoro calmo e fecondo a far penetrare in tutti gli strati della popolazione la pacificazione di cui il paese ha così grande bisogno.

Nuovi attacchi al Governo.

Alla ripresa della seduta, alle ore 5,15, il professore Schepkine dice che il Ministero ignora affatto le leggi fondamentali. « Il Ministero — dice — dichiara che è impossibile abrogare lo stato di guerra introdotto da un semplice generale di brigata, mentre le leggi fondamentali stabiliscono che il Sovrano solo può proclamare lo stato di guerra.

« Goremykin rinnova la politica di Witte spingendo i partiti estremi contro la Duma. Se Witte, opprimendo i costituzionali democratici creò il loro trionfo, Goremykin creerà il successo dei partiti estremi! »

Vinaverc, deputato di Pietroburgo ed israelita, rileva il silenzio del Ministero sui delitti causati dalle lotte di nazionalità. Dice che la libertà e l'ordine sono impossibili finchè il paese non sarà entrato nella legalità civile. Dice ai ministri: « Noi siamo i rappresentanti di 6 milioni di uomini privati di tutti i diritti che hanno i loro simili, non soltanto nei paesi costituzionali, ma anche nei paesi che per poco sono civili! » *(Applausi)*

Parecchi deputati rinunziano alla parola. Altri parlano nello stesso senso dei precedenti oratori.

Le difese del ministro della giustizia.

Il ministro della giustizia risponde allora agli attacchi contro il Governo, dicendo che esso crede che tutto debba emanare dalle leggi. La situazione del Ministero è divenuta più difficile che mai in seguito a circostanze eccezionali.

« Le vecchie leggi sono giudicate difettose, ma in mancanza di nuove leggi il ministro è costretto a seguire la vecchia via. Se la Duma contrasta il Governo, tanto meglio! E' dall'urto delle opinioni che scaturisce la luce! »

Il prof. Menaleski sale alla tribuna, ove parla con veemenza, confutando le asserzioni dei ministri sul principio dell'inviolabilità delle proprietà, che il riscatto obbligatorio delle terre non infrange. Ricorda il riscatto dei contadini nel 1861, che è un esempio palpitante. Volgendosi verso l'assemblea, propone di chiedere ai ministri come abbiano osato rinnegare persino il principio dello Tsar liberatore. *(Applausi frenetici)*

Parlando dell'amnistia, rimprovera ai ministri di aver dichiarato che l'amnistia è di prerogativa del Sovrano. « Ciò abbiamo detto anche noi: ma pretendete voi non ciò di dire che lo Tsar rifiuta l'amnistia? Sì o, voi incolpate S. M., ed è S. M. che deve allontanarvi a noi sol. » *(Ovazioni prolungate)*

L'oratore conclude: « Noi continueremo i nostri lavori qui, senza nulla tenere. Non c'è che la forza brutale che ci potrà far uscire! » E discende dalla tribuna fra un uragano d'applausi.

Michailichenko, deputato operaio, afferma che lo Tsar ha ricevuto l'indirizzo del Consiglio dell'Impero personalmente, ciò che ha rifiutato di fare per la Duma.

Un deputato grida: « E' falso! » e il presidente lo richiama all'ordine; e il deputato operaio ritira allora la sua asserzione.

Il conte Heyden dichiara che la Duma contava di lavorare pacificamente, ma che il programma dei ministri ha distrutto ogni speranza. « Il Ministero — dice — contraddice il Governo, che si esprime un anno fa in favore dell'abrogazione delle leggi eccezionali. » Vorrebbe chiedere perciò le dimissioni del Gabinetto; ma la Duma non può che indicare la necessità di queste dimissioni; essa non può pretenderle. Essa dovrebbe proporre una risoluzione in questo senso, e l'oratore sarebbe pronto ad aderirvi.

Il discorso del rappresentante del gruppo del lavoro.

Nonostante la viva agitazione di cui è in preda l'Assemblea i deputati ascoltano con grande attenzione il discorso di Anichine, rappresentante del gruppo del lavoro. L'oratore rileva i punti della dichiarazione del Governo relativi ai contadini; ricordando che gli elettori elessero i deputati perchè chiedessero terra e libertà, « Il Ministero rifiuta ambedue le cose e offende l'Assemblea dandole lezioni! »

Su quattro elementi Anikine reclama le dimissioni del Ministero, dicendo che esso deve cedere il posto ai rappresentanti della nazione.

Parlò poscia Leonitzki, avvocato polacco, parafrasando il discorso del Trono e l'indirizzo della Duma. Disse che i migliori uomini della Russia constatano con dolore che tutte le speranze sorte dopo le dimissioni di Witte sono sfumate. Ricorda che non una parola della dichiarazione del Governo accenna ai diritti delle nazionalità dell'Impero, i cui rappresentanti alla Duma desiderano invece il procedere dandosi scambievolmente la mano.

Conclude anch'esso rilevando la necessità delle dimissioni del Governo, che ha oltraggiato la Duma assegnandole limiti arbitrari.

Il deputato Alaudine pronunciò quindi un violento discorso predicendo una rivoluzione imminente e un grande spargimento di sangue. *(Rumori e grida di « basta! » Applausi!)*

Alaudine invoca la libertà di parola « finora tanto oppressa » e afferma che soltanto i rappresentanti della nazione sono gli intermediari fra il Ministero e il potere supremo. Rileva che immense forze sono pronte ad appoggiare la Duma, e si maraviglia dell'audacia del Ministero, che ha osato presentarsi alla Duma pretendendo istruirla. « Ma io avrei fatto meglio, — soggiunge l'oratore — ad usare altra parola, invece che audacia, che è termine troppo debole.... »

Il presidente a questo punto lo interrompe suonando il campanello.

Alaudine conclude: « La situazione è molto grave. Noi vogliamo che i banchi dei ministri siano occupati da uomini che si trovano ora sui banchi dei deputati.

Koroschine, deputato di Mosca, dimostra l'inanità delle dichiarazioni del Ministero dal punto di vista giuridico e chiede l'amnistia ad ogni costo e volgendosi al banco dei ministri li invita anche lui ad andarsene.

Goremykin parlò per conto suo.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* dice di avere da fonte autorizzata che le voci dello scioglimento della Duma sono infondate. La Duma continuerà le sue sedute fino a metà di giugno. L'esonerare i ministri dalla loro carica dipende esclusivamente dal libero arbitrio dello Tsar.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* aggiunge poi che il discorso del ministro di giustizia alla Duma fu l'espressione delle sue vedute personali e fu pronunciato di sua propria iniziativa.

L'agitazione russa contro il ministero Goremikyn.
Timori di disordini.

Pietroburgo, 27, ore 23.

Commentando la seduta parlamentare storica di ieri, i giornali condannano unanimemente le dichiarazioni del Governo ed esaltano energicamente l'attitudine della Duma. L'immensa maggioranza del pubblico giudica il cambiamento del Ministero non inevitabile. Tutti trovano materialmente impossibile che continui a presentarsi alla Duma, e soprattutto che possa collaborare con essa alla realizzazione delle riforme.

Il *Vestnik Evropy* crede che un Ministero Chipow godrebbe della fiducia di tutto il paese e lo preserverebbe dalla rivoluzione.

Parecchi giornali credono sapere che Murom-zeff, presidente della Duma, è stato invitato a recarsi oggi a Peterhoff.

Ieri sera ha avuto luogo presso il prefetto di polizia di Pietroburgo una conferenza, alla quale assistevano tutti i capi della Polizia della capitale ed i generali comandanti dei reggimenti della Guardia. Ieri vennero parimenti rinforzate le truppe che sorvegliano i quartieri eccentrici, e soprattutto la regione delle fabbriche. L'invio eventuale di truppe dalla Guardia al campo di Krasnoie-Selo è sospeso provvisoriamente. Misure straordinarie sono state prese a Mosca in previsione di disordini. Corre voce che la fabbrica Hiersbe oggi i detenuti politici. Misure simili sono state prese in parecchie città.

Si segnala un principio di agitazione agraria nelle provincie di Saratoff e di Kiew.

Le prime impressioni.

Parigi 27, ore 9,10.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: « E' impressione dei circoli ministeriali sul biasimo votato dalla Duma al Ministero che un conflitto violento fra lo Tsar e la Duma sia inevitabile e forse non lontano. Per ora i partiti taceono, non essendo impegnate la lotta. Lo tsarismo si trova ancora sulle sue posizioni, la Duma esita; nessuno dei capi costituzionali democratici o dei contadini sa ciò che si farà; ma è opinione generale che qualche cosa si farà.

« Io so precisamente che il Governo è deciso a non rinviare la Duma, come ne era sono la voce, ma anche a non lasciar uscire dai limiti stretti fissati dalle leggi fondamentali le sue prerogative. La Duma ha voto consultivo e nulla più; ha diritto di proporre le leggi, ma non quello di imporre nè di scegliere il Ministero. Può collaborare col Governo alla rinnovazione del paese; ma non ha diritto di agire da sola nè contro il Sovrano. Le idee della Duma che mi furono esposte dai capi dei partiti avanzati tendono a che essa non possa lavorare se non ha fede in sè e se nel Ministero non si trovano persone risolute a collaborare con essa. E' impossibile che un'Assemblea eletta dal popolo si contenti dei diritti accordati dalle leggi fondamentali, che debbono essere rivedute tanto per quello che concerne le attribuzioni della Duma quanto per le responsabilità ministeriali.

« Come vedete i due punti di vista sono diversissimi; e siccome è poco probabile che mutino, dato lo stato di spirito dei due partiti, un conflitto è indubbiamente da prevedere.

« Kovalevski ha rimesso in vigore oggi il motto di Mirabeau sulla forza delle baionette. Nicolò II, che da due anni è imbevuto dei ricordi di Luigi XVI, non esiterà ad impiegare le baionette. Non ha che da guardare intorno al palazzo di Taurida, presso il quale vi sono tre caserme piene di soldati, per non dubitarne.

« I deputati credono poter, quando vengano congedati, scatenare lotte e scioperi in tutto il paese, e lo faranno probabilmente. Speriamo però ancora, senza che sia possibile troppo crederlo, che queste eventualità terribili saranno evitate. »

Per la ferrovia Alaska-Siberia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 7:

La Commissione istituita d'ordine dell'Imperatore ha elaborato un progetto sulle condizioni in cui sarebbe possibile realizzare il progetto di costruzione della ferrovia Alaska-Siberia da parte del Sindacato americano.

Ena fa largire la grazia a un condannato a morte

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 7:

La principessa Ena ha ricevuto un telegramma dalla popolazione di Badayos chiedente la grazia di un condannato a morte che doveva essere giustiziato oggi. La Principessa espresse subito al Re il desiderio che nulla turbasse la letizia di questi giorni di festa, e subito il Re diede ordine a Badayos che la grazia era accordata. Questa notizia fu ricevuta a Badayos fra ovazioni.

Macedoni scappati in Italia.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 9,35:

Telegrafano da Radicena (Calabria): Sono qui giunte quattro famiglie di macedoni, lacere, smunti, affamati, coperti di luridi brandelli e si sono accampate in mezzo alla piazza di Santa Orsola. Alcuni di quegli infelici, che parlano stentatamente l'italiano, hanno narrato di essere fuggiti dalla Macedonia, dove erano minacciati di venire massacrati, di essere privi di tutto e di essere venuti ad implorare il soccorso caritatevole degli italiani. La nostra popolazione va a visitare l'accampamento singolarissimo di questi poveri scampati e li soccorre.

CRONACHE LETTERARIE

La fine del secolo

G. L. Ferri: *La fine del secolo* XX, storia futura. — Milano, Casa Ed. Dott. F. Vallardi, un vol.

Nella prima parte di *Sur la pierre blanche*, Anatole France si diverte a enumerare gli scrittori di profezie sociali, ricerche vane e fantasie più vane ancora di ciò che il mondo civile sarà nelle età future: Platone, Tommaso Moro, Campanella, Fénelon, Cabet, Mercier, William Morris, Spronck, Mauclair, Emilio Zola, Bellamy col suo contradditore Eugenio Richter, e lo stesso France, il quale, con tutto il suo scetticismo, ha ceduto egli pure alla tentazione di figurarsi l'avvenire probabile. In Inghilterra e in America c'è un'intera letteratura di tali opere profetiche, e sarebbe importante farne una bibliografia ragionata.

Si vedrebbe allora che la maggior parte di codeste opere ha scarso valore d'arte, perchè, osservava Gaetano Negri a proposito del Richter, « l'arte non esiste che nella riproduzione della verità, o, dirò meglio, nell'accordo fra i portati della fantasia e la verità provata o conosciuta. Ora, questi quadri e queste immagini di un futuro ipotetico possono avere un certo interesse, come deduzioni logicamente venute da dati principî, ma son sempre fantasmi vuoti di realtà vissuta, e quindi privi di ogni efficacia rappresentativa ». Basti ricordare *Travail* e *Fécondité* dello Zola, dove la narrazione, quando dal presente morbito nell'avvenire, diviene il più fiabesco e grottesco vaneggiamento che si possa pensare.

Nondimeno i libri di profezia sociale, per quanto inverosimili come invenzione, inferiori come arte, se sono scritti da autori d'ingegno, e non pochi ingegni altissimi si son compiaciuti di tali libere esercitazioni, mettono sempre la curiosità, si leggono con interesse vivissimo, tanto è connaturato in noi il desiderio di provedere il domani, con la speranza o col timore di ciò che può accadere, se non per noi, per i successori nostri, per le cose che amiamo, per le idee che stimiamo verità.

Quasi tutti gli scrittori citati si lasciano sedurre alla speranza, dall'esorba contemplazione del passato e del presente balzando a un sogno di felicità futura, mostrando come sarà beato e bello il mondo allorchè avrà messo in pratica le loro concezioni ideali. Ciascuno costruisce la sua città perfetta nel dolce paese d'Utopia, e in quella visione fantastica idoleggia l'eccellenza del suo pensiero. Il veggente proietta nell'avvenire il suo desiderio, presta alle sue aspirazioni e alla sua fede la potenza di riscuotere il consorzio civile. Pochissimi invece descrivono le età future, come Wells, senza ottimistici intendimenti morali, inducendo freddamente da ciò che è ciò che potrà essere, anche contro il loro onesto desiderio. Ma Wells volle figurarsi a dirittura la fine ultima dell'umanità. Altri, che il più spesso colano nell'immaginar l'avvenire un disegno di predicazione per il presente, si contentano di presagi meno remoti, congetturando a lor modo quali saranno fra non molti anni gli effetti delle cause attuali. Così fecero Bellamy e Richter rispetto al socialismo; così Halévy, Spronck e Mauclair rispetto all'esistenza delle nazioni: quale profetando una confederazione degli stati d'Europa, quale un'invasione più o men fortunata di genti barbare nei paesi di civiltà antica e dominatrice.

A tanta compagnia di stranieri viene ad aggiungersi un autore italiano, G. L. Ferri, con un romanzo non breve nè leggero, che attrae col titolo, s'apre con curiosità, e si divora fino all'ultima pagina, tanta è la copia di curiose idee che contiene. E questa è la maggior lode che possa toccare a un libro simile. Il Ferri non ha paura d'incontrarsi con qualcuno de' suoi predecessori, anzi prende esempio da taluno di essi per immaginare il futuro stato dell'Italia come conseguenza delle condizioni odierne, come sviluppo di germi già ora viventi nel terreno storico, tenendo conto della rapidità grandissima con cui nell'età nostra si maturano i rivolgimenti sociali e politici. Non è la sua una visione ottimistica, una costruzione ideale: è una congettura romanzesca, che, in forma di sogno mediamico, rappresenta ciò che all'autore sembra probabile, nelle vicine sorti del suo paese.

Alla fine di questo secolo, il libro più popolare in Italia è il *Primato* di Vincenzo Gioberti. Il disegno augurale del filosofo s'è compiuto nei fatti. La prima monarchia italiana è caduta verso il 1940, sopraffatta dal socialismo rivoluzionario, mentre uno scienziato nostro scopriva il modo di ricavare direttamente dal calor solare tutte le forze utili al lavoro umano, e i suoi discepoli con altre scoperte e con invenzioni adatte trasformavano così i mezzi di produzione, di trasporto e di studio, da accrescere a dismisura la pubblica ricchezza e le comodità private degli uomini. L'immensa prosperità del paese è stata minacciata ma non distrutta da un mezzo secolo di repubblica sociale, esperimento fallito, prova pericolosa di sottoporre il consorzio umano a una disciplina meccanica, simmetrica, tirannica, alla quale finalmente le moltitudini stesse, private di ogni libertà civile, si sono ribellate. Nell'ultimo decennio del secolo un'altra rivoluzione ha instaurato la seconda monarchia di Savoia, in forma d'impero quasi assoluto: il sovrano ha assunto nome di Cesare, e nella società pacificata trabocca l'abbondanza di tutti quei beni che la civiltà scientifica e industriale può produrre con mezzi che ai padri sarebbero parsi miracolosi. L'impero d'Italia è lo stato esemplare, retto da magistrature municipali e provinciali, donde emana il supremo consiglio dei cento eletti, specie di parlamento, nel quale si scelgono quindici ministri della corona, ministri di tutti i poteri per un triennio, e, scaduto questo, messi senz'altro in istato d'accusa e giudicati da un tribunale segreto. Con tale costituzione i vecchi partiti non hanno più modo di sussistere, e la responsabilità dei governanti è assicurata insieme con la loro pienissima libertà di promuovere come credono l'utile comune. Roma, la quinta Roma, spargendo fra le genti i benefici della sua civiltà, è un'altra volta capo e signora del mondo.

Ad essa, come emporio di tutti i beni materiali e morali, accorrono i popoli a cui il progresso cosmopolita ha dato forma di vita nuova. Gli africani tengon dietro agli europei; l'Australia ha sopraffatto economicamente e politicamente gli Stati Uniti d'America; l'esempio attivo del Giappone ha risuscitato le energie degli asiatici, indiani, afgani, persiani, cinesi, malesi, i quali hanno cacciato e respinto nelle sue tristi isole l'Inghilterra, e costituiscono una formidabile federazione con a capo l'impero di Ceylan. Quello che i vecchi chiamarono il pericolo giallo urge sopra l'Italia. Un'altra volta Europa e Asia stanno per trovarsi a fronte, col loro spirito storico irriducibilmente avverso.

Fra noi l'opulenza, la gloria, la pace, l'agevolezza del vivere hanno generato un nuovo fervore intellettuale. Il pensiero, non più costretto ad affaticarsi intorno alle inferiori necessità dell'esistenza, non più turbato da passioni politiche, s'è ripiegato sopra di sè, si è esaltato nella sua nobiltà, s'è rivolto alla bellezza della sua propria attività indipendente e disinteressata. E' venuto in moda l'« edonismo spirituale », lontana eredità del Nietzsche e del D'Annunzio. In mezzo alla magnificenza teatrale del nuovo impero che ostenta le forme del cesarismo antico, nella quinta Roma, superba di nuove architetture, scintillante di pietre e di metalli, piena di sfarzo e di raffinatezze inaudite, gli ingegni direttivi insegnano l'idolatria dell'intelligenza pura, accompagnata dal culto dell'arte e della bellezza formale come fine a se stessa. E Roma è divenuta una novella Bisanzio, il regno della retorica elegante, la città dei sofisti e degli esteti. Tolto ogni fine ulteriore all'esistenza, essa si sperpera nell'ozio voluttuoso, smarrisce ogni virtù di resistenza. E' persuasione universale che la barbarie sia vinta per sempre. Alla difesa del territorio non occorrono eserciti: bastano gli ordigni fulminanti che, dalla capitale, pochi ufficiali possono manovrare toccando una tastiera. Il lavoro consiste in quattro o cinque ore giornaliere di vigilanza sapiente su le macchine; le distanze non esistono più; l'atmosfera è governata dagli scienziati, e distribuisce dov'essi vogliono le sue pioggie; oltre alle forze fisiche son messe in opera forze psichiche per le quali gli uomini comunicano prodigiosamente non soltanto tra loro, ma con gli abitanti di altri pianeti. La civiltà, giunta al suo colmo, si arresta paga di sè, sicura del domani. Ma fratianto in Roma stessa, in una palazzina a Monte Mario, brahmini e buddhisti asiatici esercitano una lenta continua opera di dissoluzione nella società europea. Mentre il papa Gregorio XIX, ceduto di buon grado all'impero ogni suo possedimento, vive quasi solo in una casetta bianca sul Gianicolo, i ministri delle religioni asiatiche, attraendo con astuta seduzione a sè gli spiriti bisognosi o curiosi di misticismo, raccolgono l'eredità morale sfuggita al sacerdozio latino, e rinnovano, dopo duemila anni, l'esempio di un piccolo gruppo misterioso di apostoli orientali, che, disprezzato e perseguitato da prima, prepara sordamente la ruina della civiltà occidentale, spensierata nella sua superbia, dimentica della storia ammonitrice. La lenta opera di sfacimento e di corpirazione sprovda al suo fine.

D'improvviso, nell'ultimo anno del secolo, in Roma che frateggia, gomoviglia e si trastulla sui le sottili quistioni de' suoi epicurei intellettuali, giunge la nuova che la grande Confederazione asiatica ha messo in mare innumerevoli navi per invadere coi suoi eserciti l'Europa. L'illavione comincia nella Spagna, poi guadagna gli altri paesi mediterranei. Il popolo romano tumultua, ma è tosto sedato dalle arti de' governanti. Ed ecco che il pericolo approssima fulmineo. Gli ingegneri indiani, mandati segretamente innanzi alla spedizione nemica, guastano a tempo il gioco dei meccanismi di guerra lungo le coste d'Italia e intorno alla sua capitale, aprendo la via all'orda irresistibile delle genti asiatiche congiunte in un solo furore di distruzione. All'urto della nuova barbarie, la civiltà estremamente progredita si mostra inerme e inutile. Troppo fragile, troppo delicata è questa civiltà di macchina scientifiche, di scaltrimenti intellettuali: a forza di ragionare, ha scordato le energie elementari dell'umanità, e cede all'impeto brutto del numero, si sfascia in un attimo sotto la violenza degli ignoranti. Tutto quanto essa ha creato perisce: sole rimangono ritte le antiche moli degli avi, i monumenti marmorei di Roma pagana e della Rinascenza. Mentre l'imperatore si fa uccidere sul suo trono, il papa muore opponendosi solo, in San Pietro, all'entrata di una processione indiana, che va a celebrare i riti brahminici vittoriosi sopra le tombe degli Apostoli.

Così finisce la « storia futura » ideata dal Ferri. In essa è facile riconoscere il fondamento necessario di elementi odierni: il socialismo, le scoperte fisiche e le loro applicazioni, il pericolo giallo che tien dietro alla vittoria del Giappone su la Russia, l'edonismo spirituale che consegue alla piena soddisfazione dei bisogni materiali, lo studio delle forze psichiche e delle dottrine esoteriche aventi lor radice nella filosofia indiana. Di questi elementi il Ferri si è valso con libera fantasia, ma non senza serietà di pensiero e di coltura, svolgendo un romanzo propriamente detto, con persone rappresentative, con casi d'amore (amori stravagante quello dell'astronomo invaghito di una chiomazzurra abitatrice del pianeta Urano), con avventure drammatiche atte a dilettare i lettori più grossi. Naturalmente, come opera fantastica, *La fine del secolo XXI* ha lacune, incongruenze e ineguaglianze molte: assai diffusa nei ragionamenti e nei dialoghi, trascorre invece troppo sommaria in alcune parti descrittive che sarebbero state le più interessanti. Ma ottiene il suo fine? Sì, perchè incatena l'attenzione, diverte e fa pensare. Non è una fantasticheria vana, nè una scrittura volgare. G. L. Ferri tratta la prosa con decorosa scioltezza, da uomo avvezzo a maneggiare efficacemente la penna; e certo nel suo sogno immaginoso ha voluto esprimere concetti da lungo tempo maturati nel suo pensiero attento ai moti profondi, alle energie germinative della vita contemporanea. Per ciò il suo romanzo profetico trova luogo di pien diritto fra i più notevoli saggi del genere.

Dino Mantovani.

La tumultuosa liquidazione di una commemorazione garibaldina

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21,15:

Stamane, ricorrendo la data gloriosa del 27 maggio 1860, i superstiti garibaldini si recarono a Gibilrossa, poi al Giardino Inglese, preceduti dalla Banda cittadina. Verso le ore 15 fecero ritorno alla sede sociale, preceduti sempre dalla Banda cittadina. Finita la cerimonia, il capomusica richiese al Sodalizio la mercede pattuita, ma il presidente rispose che avrebbe pagata stasera tardi, non essendo presente il cassiere. I musicanti, che avevano lavorato tutto la giornata fin dalle prime ore del mattino, non vollero sapere di quelle proroga, sicchè fra i musicanti garibaldini si venne a vivo dibattito che tosto degenerò in vie di fatto. Volarono sedie e bastoni. I vecchi superstiti menarono vigorosamente le mani, cosicchè molti furono contusi e vi fu anche qualche ferita. Accorsero le guardie e il commissario e ristabilirono la calma. Il Sodalizio è stato chiuso.

La questione del disarmo e la stampa londinese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 27, ore 9.

Quasi tutti i giornali del mattino, e parecchi anche della sera, fanno commenti sopra la discussione relativa al disarmo e alla riduzione delle spese militari e navali, che hanno avuto luogo ieri alla Camera Alta. Il *Times* dice: « Ciò che occorrerebbe è un movimento nazionale in favore del disarmo per parte almeno di alcune delle grandi potenze militari. Non si esagera dicendo che per ora si cerca invano l'indizio di tale movimento, l'accenno ad una corrente di opinione pubblica in questo senso che possa prendere le proporzioni di un'influenza per così dire vitale e dominatrice. Si perde semplicemente il tempo parlando di un Tribunale internazionale che imponga la pace a nazioni completamente o in parte disarmate. »

Il *Daily Chronicle*: « Il Governo inglese si lascierà guidare, per quanto concerne la questione del disarmo, dalle condizioni in cui si troverà alla Conferenza dell'Aja, ma avrà per suo appoggio l'ordine del giorno che è stato adottato ultimamente dalla Camera dei Comuni e le simpatie generali della Camera dei lordi. Intanto se si crede di poter proporre o sostenere alla Conferenza una mozione tendente alla riduzione delle spese dietro un accordo internazionale, non bisogna nascondersi che le difficoltà sono grandissime. »

Il *Globe*, conservatore, si esprime in questo senso: « La considerazione più importante è quella della sicurezza dello Stato. E' da notarsi che nessuna Potenza nè in Europa nè di là dall'Atlantico ha ancora manifestato la minima tendenza al disarmo; al contrario tutti i loro sforzi sono concentrati nel rafforzare i loro mezzi di attacco e di difesa per timore che la propria debolezza non provochi un'aggressione. »

I soliti conflitti greco-bulgari.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 9:

La *Zeit* ha da Sofia che durante una festa celebrata a Varna gli allievi delle scuole bulgare vennero a rissa con dei marinai greci; parecchi bulgari furono feriti. I vetri del Consolato greco e di numerose case greche furono rotti.

Don Romolo Murri tronca le pubblicazioni della sua rivista.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 14:

Il numero del 1.o giugno della *Cultura Sociale* recherà la seguente dichiarazione del direttore:

« La Direzione della *Cultura Sociale* non ignorava come da parecchio tempo le idee e l'indirizzo politico-sociale della rivista erano male accolti alla superiore Autorità ecclesiastica, la quale non mancò di far conoscere tale suo giudizio, esortando anche parecchi ordinarii a vietare ai chierici la lettura del nostro periodico.

« Oggi le cose sono giunte a un punto che non ci è più possibile tacerne. Dolenti di non saper disapprovare alcunchè del nostro passato, nè mutare l'indirizzo della rivista, che a noi è parso sempre il più rispondente alle esigenze solidali della cultura e del cristianesimo, e non volendo d'altra parte entrare in conflitto con l'Autorità ecclesiastica, preferiamo sopprimere, dopo otto anni e mezzo di vita non inutile e non ingloriosa, la *Cultura Sociale*, che con questo numero cessa le sue pubblicazioni.

« La Società Nazionale di Cultura provvederà senza ritardo alla pubblicazione di un periodico che, tenendosi rigorosamente nel campo delle idee e della critica intellettuale, possa surrogare nel modo migliore per gli studiosi la *Cultura Sociale*. »

La beatificazione di sedici suore.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Stamane ebbe luogo nella Basilica di San Pietro la beatificazione delle sedici suore Carmelite di Compiègne, decapitate sotto il terrore. L'esterno della Basilica era addobbato con damaschi rossi. Pendeva dalla grande loggia papale la stendardo colla Gloria delle martiri carmelitane. Nell'interno del portico vi era un grande quadro rappresentante la decapitazione delle martiri. Nell'abside la Gloria delle nuove beatificate spicca in mezzo alla grande raggiera del Bernini. La funzione fu celebrata dall'arcivescovo Coppotelli. Assistevano alla funzione i cardinali Rampolla, Mathieux, Gotti, Ferrata, Tripepi, Vincenzo Vannutelli, Nocella, Segni e Yves y Tute, i pellegrini francesi venuti a Roma, i rappresentanti degli Ordini religiosi francesi a Roma e molti invitati. Alla funzione furono tenute le porte aperte ed assistevo numeroso pubblico.

Il Papa poi ha ricevuto il secondo gruppo dei pellegrini spagnuoli, che gli hanno offerto l'obolo.

Alle ore 17,30 il Papa è disceso nella basilica vaticana, e porte chiuse, a venerare le nuove beate carmelitane. Si trovavano nella chiesa parecchie migliaia di persone, munite con speciale biglietto. Il Papa, che aveva buonissimo aspetto, preceduto dalla Corte, nonchè da prelati che portavano grossi mazzi di fiori, ceri ed altri doni della « Postulazione della causa », è entrato in sedia gestatoria nella basilica della cappella del Sacramento e s'è recato all'altare della cattedrale, ove ha assistito al canto delle Litanie, quindi alla benedizione del Sacramento. L'entrata ed il passaggio del Papa erano salutati dai presenti colle sventolle dei fazzoletti.

Terminata la cerimonia, il Papa è rientrato alle 18 nei palazzi vaticani dalla cappella del Sacramento, preceduto dalla Corte e dal Collegio dei cardinali.

Nella basilica prestavano servizio d'ordine i Corpi armati pontifici in tenuta di mezza gala.

I congressi di Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 22:

Alle ore 16 si chiuse il Congresso internazionale dell'assistenza pubblica. Presedeva Casimir-Perier che già mattina aveva partecipato ai lavori del Congresso. Perier prendendo la parola inviò un saluto all'Italia ed ai suoi Sovrani, a cui domandò di poter inviare un telegramma di riconoscente omaggio a nome del Congresso. (*Applausi*) Continuando salutò e ringraziò le Autorità governative e municipali, il Comitato locale ed i congressisti. Passa rapidamente in rassegna i lavori del Comitato internazionale di assistenza ed i risultati ottenuti. Si rallegra dei voti emessi dall'attuale Congresso, voti informati alla più moderna evoluzione del vecchio concetto della carità in un più razionale e civile criterio di assistenza e previdenza. Termina con un inno entusiastico all'Italia, fra numerosi applausi.

Prendendo anche applaudite parole il dottor Filipetti ed i rappresentanti di Roma e Milano, Sederini e Della Porta. Il Congresso si chiude dopo avere, per acclamazione, riconfermato l'antico Comitato internazionale a cui fu devoluta la scelta della sede del futuro Congresso.

Stamane fu aperto il Congresso chimico e farmaceutico, che terrà le sue sedute dal giorno 28 al 7 giugno con applauditi discorsi.

Fu pure stamane, alla Camera del lavoro, inaugurato il Congresso nazionale dei calzolai. Erano rappresentate 70 sezioni. La discussione è cominciata sul tema del lavoro carcerario.

Il sindaco invitò oggi a colazione nel proprio palazzo e stasera a pranzo all'*Hôtel Milan* le rappresentanze al Congresso dell'assistenza. Assistevano Casimir-Perrier e tutti i rappresentanti italiani ed esteri al Congresso, ed alla colazione anche il senatore Canonico coi suoi colleghi della presidenza del Senato. Si scambiarono dei brindisi applauditissimi, specialmente quelli di Casimir-Perrier e del sindaco. Casimir-Perrier sollevò grande entusiasmo dicendo che egli ama l'Italia e segue con grande interesse il suo meraviglioso sviluppo economico e civile.

Il Congresso chimico ha cominciato a discutere la questione del chinino di Stato senza prendere alcuna deliberazione.

Lettere e commenti sulla grazia a Linda.

L'avv. Cavaglià replica.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Torino, 22 maggio 1903.

Illustre Sig. Direttore della Stampa,

L'avv. Nasi ha creduto di occuparsi della mia lettera del 23 corr.: mi consenta la S. V. I. che ad essa io contrapponga due rilievi.

Il primo si riassume in due date.

L'11 aprile 1902 ad un chiarissimo collega, condifensore dei fratelli Murri, non richiesto, l'avv. Nasi fece spontanea dichiarazione di essere del tutto favorevole alla concessione della grazia alla contessa Bonmartini; nelle ansie che riferisse anche a me questo suo sentimento.

Il 5 corr. maggio — sempre non richiesto — l'avv. Nasi mi domanda notizie della pratica della grazia, ricorda il precedente discorso, e mi ripetè identiche dichiarazioni.

Non sembra dunque che questa grazia per lui dovesse « costituire lo scandalo più enorme che s'abbia finora disonorato la giustizia italiana » come egli ha scritto!

Non aggiungo commenti!

Il secondo rilievo si riferisce alla difesa giuridica che l'avv. Nasi fa del concorso fatto dare ai bambini Bonmartini, onde diversisse irrevocabile la condanna della loro madre.

Io aspetto che giudichino fra le due opposte opinioni i poveri figli in un non lontano avvenire! Diranno essi, quando subiranno e sentiranno le terribili conseguenze di quell'errore, se i giuochi giuridici o le variazioni della giurisprudenza valgano a far risolvere la grave questione famigliare e morale che venne affrontata con tale concorso.

Passo ad altro fatto, che mi è in parte personale. Io ingegni stesso degli egregi collaboratori della *Stampa* hanno creduto che chicchessia abbia posto in opera per l'ombra di artificii, di premesse, di speranze e di minacce per ottenere da nove galantuomini e gentiluomini ciò che il loro cuore e la loro illuminata coscienza non volesse accordare.

Nessuna polemica giornalistica varrà mai a trasformare in un contrasto illogico alla regia dicota l'atto di pietà famigliare ottenuto dal rappresentante autentico dei figli Bonmartini, il signor conte Mainardi. Solo passione cieca di parte, o mala fede, o cortesia di intelligenza possono far prospettare come contraddizione la condanna e la grazia.

Se il caso è assai più frequente in Francia ed in Inghilterra, non è raro neppure in Italia che talora i giudici che conclusero alla condanna, per speciali circostanze, raccomandino alla pietà ed alla clemenza del Capo dello Stato il condannato.

Disprezzo poi la insinuazione per cui si vorrebbe stabilire un nesso fra il mio ex-assessorato (costato da sei anni, e nei quali si succedettero ben tre altri assessori) ed il consenso dato da un provetto insegnante a ciò che altri otto giurati, non insegnanti, avevano egualmente concesso prima di lui, e come lui.

La creazione di un possibile ex-timore reverenziale, disotterrato dopo sei anni, costituisce una così ingiusta offesa al carattere ed alla dignità di lui, e del suo istesso nobile ceto, che davvero non intendo su di essa oltre indugiarmi!

Tanto per non lasciare nulla di non esatto, oggi taluno si è incaricato di negare la nefrite cronica alla contessa Bonmartini.

Se si trattasse di sola questione tecnica e medica, la cosa sarebbe del tutto indifferente per me: che « il trasporto e la degenza della malata in casa penitenziaria » abbia a dirsi « pericolosa per l'esistenza »; mentre la sospensione delle cure e cautele necessarie potrebbe « affrettare un non lontano esito letale » — e ciò in « mezzo della nefrite, della gastro-enterite o dell'anemia » (1° certificato); ovvero che abbia a ritenersi che, per la mancanza di tali cure e cautele « si aggraverebbero di nuovi le condizioni già gravi » della Linda Murri, in modo da rendere anche « probabilmente vicino l'esito letale » (seconda dichiarazione) con o senza nefrite, la sostanza resta identica nelle due constatazioni mediche.

Nessuno ha potuto negare la necessità di impedire « gli aggravamenti minacciosi che rattengono « in pericolo l'esistenza della paziente », riconfermata da un terzo certificato. Agli effetti della grazia, tanto è che così tristi condizioni fisiche derivino da disordini renali o da gastro-enterite cronica, da nefrite o da anemia.

E' però utile che la S. V. I. sappia a quali ostacoli si opporrebbe chi — senza avere ripetutamente curata e visitata la inferma — si ostinasse a negare la nefrite cronica.

Gli ostacoli principali sarebbero cinque:

1° La diagnosi cominciata e continuata dal 1901 in poi (cioè da due anni prima della morte del conte Bonmartini), fatta da quel minuscolo medico che è Augusto Murri, il quale sempre constatò la nefrite; tanto che nella primavera del 1902 intendeva alla decorticazione del reno: operazione che il genere, pur confermando la nefrite, giudicava arrischiata;

2° La opinione di sei o sette reputatissimi medici della clinica di Bologna;

3° Il risultato di oltre 150 analisi di urine dell'ospedale di Bologna durante il 1901 e 1902; quello di altre venti dell'ospedale di Venezia nell'estate del 1902 (dott. Masetti e dott. Vitali);

4° Le constatazioni peritali, *de visu*, per più mesi fatte nelle carceri dai professori Bianchi, Morselli, Tonelli e Treves;

5° Le constatazioni mediche, infine, continuate per tre anni ed otto mesi — quante durò la detenzione — ad opera dei medici delle carceri di Bologna e di Torino.

Se dopo ciò si vorrà scrivere che la nefrite cronica non esiste, o anche solo che le condizioni di salute della contessa Bonmartini eran sono gravi, non io vorrò meravigliarmene.

Si è scritto e stampato, in relazione ai Murri, molto di peggio e persino molte di più false!

Con singolare ossequio

Dev.mo
Avv. Cavaglià Enrico.

L'avv. Cavaglià ha perfettamente ragione: in relazione ai Murri si è scritto e stampato, o sopratutto detto, molto di peggio e persino molto di più falso. Chi non ricorda la cateratta di eloquenza della Difesa scatenatasi per un mese qui a Torino? Non si è detto dai difensori che Bonmartini era un poco di buono, che aveva persino tentato di avere una giovane che faceva da istitutrice ai figli e da amante sua nello stesso tempo, per rinchiudere poi — sempre dalla Difesa — che era un valentuomo e che i figli sarebbero stati educati a sua immagine e somiglianza? Non si è detto che Tullio era un cavaliere della tavola rotonda, e che l'avere portato tutto un arsenale di armi in casa Bonmartini era la riprova.... della sua premeditazione del delitto!.... Non si è detto questo, e molto di peggio, e sopratutto molto di più falso? L'avv. Cavaglià ha perfettamente ragione in questo: a noi giova dirlo volentieri, tanto più che dobbiamo essere discordi da lui in tutto il resto.

Non rispondiamo per quanto riguarda la lettera dell'avv. Nasi: spetta a lui il farlo, se crederà.

Nessuna polemica giornalistica ha mai tentato di trasformare in un contrasto illogico alla *res judicata* il decreto di grazia.

Conosciamo il diritto penale, non come l'avv. Cavaglià, ma abbastanza per capire che il diritto di grazia non è, teoricamente parlando, in contrasto illogico con una sentenza passata in giudicato. Anzi, è giuridicamente in nesso logico: perchè non vi può essere grazia là dove non vi è condanna. Il contrasto morale e politico nel caso speciale sta in ciò: che mai e poi mai — e sfidiamo l'avv. Cavaglià a citare un solo precedente — si è fatto grazia per una condannata a morte di un delitto così atroce senza che essa abbia dovuto scontare un giorno solo della pena: il contrasto morale e politico consiste invece nella evidentissima, discusse infrasi, mettenze politiche, parlamentari, lo solo e vero e unico ragioni della grazia.

Vi possono benissimo essere ragioni per cui un giurato, che ha condannato perchè non poteva non condannare in omaggio all'evidenza dei fatti, chieda egli stesso la grazia. Ma perchè questo abbia valore occorre innanzi tutto che il sentimento del giurato sia spontaneo, e non ricercato con pressioni presso qualcuno, col giuoco del sentimento naturale di pietà presso gli altri: e mai la grazia fu domandata e concessa per un delitto come quello per cui fu condannata Linda Murri.

E' ancora viva — se non erriamo — nel nostro ergastolo quella donna che uccise l'amante perchè la tradiva. Vada l'avv. Cavaglià all'ergastolo femminile, e troverà tutte quelle disgraziate condannate per delitti infinitamente meno repugnanti di quello per cui fu condannata Linda Murri. Perchè uccidere è sempre un delitto: ma uccidere, ed essere conscia dell'uccisione nel modo con cui fu scannato il Bonmartini, è una barbarie: delitto e barbarie che non meritano mai la grazia, tanto meno la grazia immediata, anche se ci fossero, ciò che altri autorevoli dottori smentiscono, ragioni di salute. Vi sono le infermerie: si possono prendere mille provvedimenti: non quello della grazia.

Noi non siamo dottori, quindi sulla abbiamo da opporre ai certificati citati dall'avvocato Cavaglià; ed anche ammettendo — ciò che non si fa sempre — che essi abbiano un valore, non dimentichiamo che un'illustrazione clinica, disinteressata, insospettabile, dopo un diligentissimo esame di Linda Murri fatto solo qualche settimana fa, ha escluso assolutamente ogni traccia di malattia, di nefrite od altro.

Del resto, a che continuare nella polemica? Non dev'essere lieto l'avv. Cavaglià che la sua difesa sia libera nella sua villeggiatura di Fermo contro il verdetto dei giurati di Torino, contro quello della Cassazione, contro la coscienza universale, contro gli stessi principii della giustizia sociale e civile? A che pro polemizzare quando si è vinto e si è stravinto? Lasciate in pace la pubblica opinione, che reclama soltanto in questa sua clamorosa sconfitta la libertà di opinione.

Siate almeno prudenti, ora che avete ottenuto lo scopo. E lasciate che la pubblica opinione si dolga di questa sconfitta del senso morale, e pensi con malinconia che qualche decreto di grazia come questo di Linda Murri può avere delle conseguenze storiche e politiche che l'avv. Cavaglià, rinchiuso solamente o parzialmente nella sua tega, non può nè sentire nè immaginare.

Un'altra lettera del prof. Lombroso.

Un'altra lettera del prof. Lombroso. Le diamo posto subito, perchè la discussione non si ha fatto e ci fa mai paura:

« *Egregio Sig. Direttore della Stampa.*

« Per constatarlo che il trucco è stato usato da parte, io non posso accettare il diploma di grossolana ignoranza che Ella mi dà sopra una questione di diagnosi elementare.

« Quanto all'appello al Corpo sanitario italiano, lo accetto volentieri, tanto più che la cosa è già fatta, perchè le sono stato presieduto nella diagnosi da parecchi illustri clinici.

« Sono poi stupito che i giornali insistano tanto a dire che il prof. Bossalo ignorasse lo scopo a cui avrebbe servito la sua dichiarazione.

« Tutti sanno che, non solo un illustre clinico come il Bossalo, ma un qualunque medico rispettabile, quando sia richiesto di un parere su un malato, detta quella che gli sembra essere la verità, senza preoccuparsi dell'uso che si possa fare delle proprie dichiarazioni.

« Torino, 27 maggio 1903.

« *Suo Dev.mo* C. Lombroso. »

Il trucco, obbiettivamente, resta sempre e resterà finchè non sarà provato che il prof. Bossalo ha riconosciuto l'esistenza di quella *grave nefrite* e di quel *pericolo di morte*, su cui si è poggiata la domanda di grazia. Tutto il resto può essere oggetto di apprezzamenti, ma non ha valore escludente nella questione.

Linda Murri rivede i figli.

Ci telegrafano da Fermo, 27, ore 14,25:

Stamane, alle ore 9,30, giungevano alla stazione di Porto San Giorgio Ninetto e Maria Bonmartini, accompagnati dal conte Mainardi. Essi proseguirono in *landau* per il villino Murri a Santa Maria a Mare, ove l'incontro loro con Linda e col professore fu commoventissimo.

Un aneddoto smentito.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che non è autentico l'aneddoto della grazia a Linda Murri chiesta da Guido Baccelli al Re in occasione del giubileo dell'illustre professore.

Il giornale scrive che alla sorte di Linda Murri si interessarono molti insigni personaggi da Baccelli a Boccanelli, da Codronchi a Molmenti, ma l'aneddoto raccolto dai giornali non sussiste.

L'agitazione dei ferrovieri napoletani per il rinvio della sistemazione ferroviaria.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 15,50:

Stamane alla Borsa del lavoro si sono riuniti i ferrovieri napoletani appartenenti ad ogni categoria per discutere sul rinvio della proposta di riscatto delle Meridionali. Parlò il segretario della Borsa del lavoro dimostrando come il rinvio del riscatto danneggia l'esercizio delle attuali reti di Stato; accennò alle condizioni del personale, che vede andare in fumo la regolarizzazione anche se viene approvato il progetto della Commissione parlamentare, di cui è relatore Luzzato. Affermò che i dipendenti delle Meridionali saranno esclusi dai benefici, perchè il decreto di legge che stabilisce la loro parificazione con il personale di Stato ha carattere transitorio.

L'assemblea ha votato un ordine del giorno che, dopo varii considerando, dichiara il volere dei ferrovieri di persistere nell'agitazione ed indire Comizii per spiegare alla cittadinanza e specialmente ai commercianti i danni derivanti dal rinvio della sistemazione ferroviaria.

Cinquecento mandati d'arresto a Genova.

L'inchiesta di Cabrini.

Ci telegrafano da Cagliari, 27, ore 11,30:

Continuano gli arresti a Genova. Gli arrestati finora sono 80 e si calcola che i mandati di cattura ascendono a 500. I feriti sono in via di guarigione.

Cabrini compie un'inchiesta sui fatti. Cabrini ha richiesto al guardasigilli di conferire coi principali arrestati e si crede che egli lo otterrà quando essi saranno interrogati dal giudice istruttore. Sono partiti stamane per Villasalto, Sant'Andrea, Frius, Sanicolo, Gerrei, 150 bersaglieri e 30 carabinieri.

Un morto e sette gravemente feriti in un disastro automobilistico.

Ci telegrafano da Trieste, 26, ore 23,05:

Stasera presso il villaggio di Pirisa l'automobile dell'ing. Grandi urtò un carro ed andò in pezzi. L'ingegnere è moribondo; un suo figlio di otto anni rimase morto. La signora Grandi, la bambinaia, il chauffeur ed altre tre persone sono gravemente ferite.

SPORT

La chiusura della Gara Internazionale del tiro a segno.

Il Derby francese — Le grandi feste di Milano.

LA CHIUSURA della gara internazionale di tiro a segno.

Il sorteo di ieri.

I tiratori portano una corona al monumento di Pietro Micca.

La riunione di tutte le Associazioni che dovevano partecipare al grande corteo dei tiratori era fissata per le ore 9 sul corso Regina Margherita, di fronte alla caserma dei pompieri.

Sotto la direzione dell'instancabile sgr. Boetti e favorito dal bel tempo, si formò il corteo, che verso le 9,40 è pronto per la partenza. Riesce lunghissimo e di magnifico effetto; una folla numerosa fa ressa alle Associazioni ed è trattenuta da cordoni di agenti.

Alla testa del corteo stanno i volontari ciclisti, al comando del capitano Gorretta e dei tenenti Rama e Pick; vengono poi gli allievi delle scuole elementari, preceduti dalla loro fanfara ed al comando generale del prof. Isocco; il plotone armato; la fanfara dell'Albergo di Virtù; i tre drappelli dei Corpi armati municipali; i tamburini veterani; la Musica del 59° fanteria; quindi la Direzione del Tiro a segno e tutto il Comitato delle feste per Pietro Micca.

Precedono le Autorità la torcia di bronzo, opera dello scultore Ricci, che i tiratori portano al monumento di Pietro Micca, e la corona di alloro della Lega franco-italiana.

Fra le Autorità si notano il comm. Villa, l'onorevole Albertini, il comm. Bianchi, il commendatore Boss, il conte di Rorà, il cav. Durelli, il comm. Dumontel, il comm. Rizzuto, e poi della Direzione del Tiro a segno i signori Marentino, Lombard, Ulrich, Pasquali, Boss, Tarin, Nori, Vercellone, ecc.

Seguono le bandiere del Tiro a segno di Torino, del Tiro federale di Buenos Aires, del Comizio primario veterani, Reduci dalle patrie battaglie, Società ex-garibaldini, Unione liberi tiratori, Gruppo studenti tiratori, Società del tiro a segno di Avigliana, Biella, Carmagnola, Pinerolo, Carignano, Piossasco, Ivrea, Chieri, Fenestrelle, Associazione operai tiratori, Società ex-militari di Cavoretto, Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, Compagnia d'onore del monumento a Vittorio Emanuele II, Associazione fra militari operai, Federazione veterani 48-70, Regia marina, Reduci Crimea, Società tiro a segno di Rivarolo.

Alle ore 10 precise il corteo, ordinatissimo, muove per via XX Settembre e prosegue per piazza Castello, via Pietro Micca, via Cernaia, giungendo alle 10,30 sul piazzale del monumento a Pietro Micca.

Le Associazioni si dispongono in quadrato, i porta-bandiere si portano con le Autorità presso il monumento. Tutto attorno la folla si accalca numerosissima, trattenuta dalla forza pubblica. La Musica del 59° fanteria intona l'Inno dei tiratori, istrumentato per Banda dallo stesso maestro Carutti, mentre due pompieri fermano sul monumento la targa in bronzo dei tiratori, su cui si legge la seguente iscrizione: « Il centenario di Pietro Micca — La Società del Tiro a segno nazionale di Torino — 1706-1906 ». La corona d'alloro porta sul nastro tricolore la seguente scritta: « A Pietro Micca, la Lega franco-italiana. »

Deposta la corona, il comm. Tommaso Villa, presidente del Comitato generale delle feste di Pietro Micca, pronuncia un patriottico discorso, consegnando al sindaco di Torino l'omaggio dei tiratori italiani all'eroe biellese. Rivolgendosi ai campioni, egli dice: « Onore a voi, Società torinese, onore a voi, giovani gagliardi, che nel cimento delle armi avete con la gara di Torino voluto rievocare gli alti ideali che diedero a Pietro Micca virtù e magnanimità di sacrificio. »

Ricorda le nobili virtù dell'eroe, e, spiegando l'alto scopo dell'istituzione del Tiro a segno, termina il suo dire, applauditissimo, con un evviva all'Italia.

Parla quindi il dott. Quarelli a nome della Lega franco-italiana.

Terzo oratore è l'on. Albertini, in rappresentanza del sindaco senatore Frola. Egli, accogliendo le nobili parole del giusto e valoroso interprete dei nobili sentimenti, quale è sempre il comm. Villa, spiega come l'omaggio odierno dei tiratori italiani non è tanto rivolto a rievocare il fatto eroico del 1706 quanto al carattere, alla tenacia, alle virtù del popolo piemontese. Nessuno meglio dei tiratori, che rappresentano la potenza italiana, poteva oggi ricordare il grande eroe.

L'on. Albertini, presa in consegna, a nome del Comune, la targa in bronzo, omaggio dei tiratori [illegible] alla gara internazionale, termina non un evviva all'Italia ed alla Francia.

Alle ore 11 la cerimonia è terminata.

La premiazione.

Vorremmo che lo spazio ci consentisse di accennare più diffusamente alla distribuzione dei premi ai vincitori; ma, nostro malgrado, l'abbondanza della materia ci costringe alla brevità.

La premiazione fu fatta alle ore 14, sul vasto piazzale del Tiro a segno, alla Barriera del Martinetto, dove una folla straordinaria si era addensata. Alla cerimonia assistevano il sindaco, senatore Frola, il prefetto, comm. Gasperini, il tenente-generale Barbieri, comandante del Corpo d'armata, i membri del Comitato per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca, molti ufficiali superiori e spiccate notabilità cittadine. La compagnia ciclisti ed il plotone dei volontari facevano servizio d'onore; dava concerto una Banda militare.

Prima della distribuzione dei premi, fra i quali alcuni ricchissimi formavano oggetto di grande ammirazione, il sindaco, senatore Frola, pronunciò un nobilissimo e patriottico discorso, associando il significato delle feste in onore di Pietro Micca a quello delle armi.

Gli rispose il cav. Durelli, vice-presidente del Tiro a segno, rilevando tutta l'importanza delle grandi gare che si sono andate svolgendo.

Ed ecco, senz'altro, l'elenco dei premi più notevoli:

Concorso a maestro tiratore: Bosso (Torino); Vittonati (id.); Mozzone (id.); Bona (id.); Baldmer (Salta-Argentina); Barengo (Rivarolo); Sacco (Torino); Pederzoli (Bologna); Cassana (Buenos Aires); Ferrua (id.); Sirito (id.); Pomelio (Bologna); Barbetta (Lodi).

Categoria I. — *Campionato Provinciale — Premi alle Società:* Torino (281); Rivarolo (103); Morgex (192); Avigliana (190); Carmagnola (250).

Premi individuali: Penati (71, Torino); Durelli (71, id.); Valerio (70, id.); Vercelone C. (70, id.); Bertovani (70, id.).

Categoria II. — *Tiro collettivo provinciale:* Premi alle Società: Torino (172); Avigliana (169); Rivarolo (160); Carmagnola (168); Pinerolo (162).

Categoria III. — *Incoraggiamento:* Chattel (69, Morgex); Vantorin (67, id.); Venera (67, Torino); De Bernardi (66, id.); Berger (65, Morgex).

Categoria IV. — *Rappresentanza Corpi militari:* Reali carabinieri (139); 1.o regg. alpini (139); 59 regg. fanteria (131); 60 regg. fanteria (120); 1.o regg. bersaglieri (122).

Premi individuali: Isardi, 5.o regg. artiglieria (50); Santena, carabiniere (49); Balde, capitano 1.o regg. alpini (48); Sciatti, furiere 22 regg. fanteria (47); Ambrogio, sergente 59 reggimento fanteria (47).

Categoria V. — *Tiro collettivo Corpi militari:* 53 regg. fanteria (173); Reali carabinieri (178); 77 regg. fanteria (171); 1.o regg. alpini (171); 74 regg. fanteria (168).

Categoria VI. — *Rivoltella ufficiali:* Pizzio-Bireli, tenente 5.o regg. bersaglieri (79); Revelli, capitano 59 regg. fanteria (76); Bencompagni, capitano 4.o regg. alpini (76); Rosano, capitano 1.o regg. bersaglieri (75); Gallo, tenente 72 regg. fanteria (74).

Categoria VI bis. — *Fucile ufficiali:* Gallo, tenente 72 regg. fanteria (50); Ghersi, maggiore 60 regg. fanteria (50); Giannone, tenente 9.o regg. artiglieria (49); Isardi, tenente 1.o reggimento alpini (48); Ferraciali, capitano 12.o regg. bersaglieri (48).

Categoria VII. — *Campionato nazionale:* Premi individuali: Conti (104, Milano); C. Verc

L. 8-10-7; preto vincitore L. 18, piazzato L. 9-12-6.

La corsa pel *Premio San Giorgio (steeple-chase-handicap)*, riservata ai sottotenenti del corso complementare d'equitazione di Pinerolo, m. 3600, desta molto interesse pel numero dei partenti e per il pericolo che presentano gli ostacoli.

La *San Giorgio* è riuscita una vera corsa; gli ufficiali hanno condotto il lungo galoppo a loro piacimento. I primi quattro, dopo essere stati in gruppo al termine del primo giro, si seguono in linea indiana, per arrivare a parecchie lunghezze l'uno dall'altro. Durante il primo giro cade al salto del siepone il sottotenente Belmondo, che monta il cavallo *Claudia*; al salto del muro cadono il sottotenente Ferro, che monta *Alezia*, il sottotenente Vasario, che monta *Rupia*, ed il sottotenente Scarampi, che monta il cavallo *Olga*; il sottotenente Belmondo riporta contusioni leggere alla guancia destra, ma, come gli altri, si alza subito, e dopo una medicazione all'ambulanza riappare nel pesage.

L'ordine ufficiale d'arrivo è il seguente:

1.o *Boucrille* (69), montato dal sottotenente Pollio; 2.o *Wend* (73), montato dal sottotenente Aggi, ufficiale greco; 3.o *Green-Rood* (71), montato dal sottotenente Algeri; 4.o *Carpenter* (68), montato dal sottotenente Re. Segue *Sabino* (72).

Vinto facile; cattiva terza. Il cavallo *Fabiana*, montato dal sottotenente Vaccari, si ferma all'inizio del secondo giro. Tempo 5'26" 3/5.

Totalizzatore *pesage* vincitore L. 15, piazzato L. 7-8-19; *pesto* vincitore L. 30, piazzato L. 10-8-35.

La giornata si chiude con la corsa *Premio Vinero* (corsa di siepi, a vendere; *gentlemen riders*; L. 1200). Ecco i risultati:

Parte in testa *Pergola*, seguita da *Alibi*, *Goodfellow* e *Cameletta*. Di fronte, *Grace* avanza e prende il secondo posto, mentre *Pergola* continua in prima posizione. Sulla linea retta *Pergola* perde terreno. Avanzano *Reb-Roy*, *Alibi* e *Karano*. Quest'ultimo con un bel finiscè taglia primo il traguardo.

Lo *Karano* (76), montato dal tenente Acerbi, del capitano Caprilli; 2.o *Reb-Roy* (78), montato ad Boschi, di Alberto Chastre; 3.o *Cautious-Queen* (76), montato dal proprietario Marcello Origlia. Seguono: *Alibi*, *Cameletta*, *Assunante*, *Etruria*, *Pergola*, *Good-Fellow*, *Grazie* e *Sorosiana*.

Vinto per una lunghezza e mezza; una testa dal secondo al terzo. Tempo 3'28".

Totalizzatore *pesage* vincitore L. 26, piazzato 9-6-7; *preto* vincitore L. 70, piazzato 12-11-7.

Le corse terminano alle 18,30.

V. G.

Corse al galoppo a San Siro.

(Nuova giornata — 27 maggio).

Ci telefonano da Milano, 27, ore 21:

Tempo coperto, pubblico discreto.

Premio Varello (c. v.). — L. 2000; m. 2400.

1.o *R Re* (L. 12,000, Hill), di sir Rholand;

2.o *Carrate* (L. 9000, Beckwith), di E. F. Bocconi.

Seguono *Grande Maitresse* (8000), *Sansonilla* (6000).

Premio San Giusmo (hp. dis.). — L. 2000; m. 2000.

1.o *Kuck Parrani* (Kg. 59, Lucioni), di sir Rholand;

2.o *Grivelée* (Kg. 55, Livermoor), del principe Doria.

Seguono *Iolla* (51), *Bolastra* (42), *Roma* (57).

Premio Vavrina. — L. 2000; m. 1400.

Lo *Irish Oak* (Goddard), della Razza Casilina;

2.o *Ichnomon* (Livermoor), del principe Doria.

Seguono *Winkfield*, *Cassandra*.

Premio dei Bimbi. — L. 5000; m. 1200.

1.o *Lucion* (Emery), del principe Doria;

2.o *Arrotino* (Casati), della Razza Alchino.

Seguono *Kami*, *Rosetta*, *Diana*.

Vinta per un'incollatura; una testa dal secondo al terzo.

Premio San Benedetto (handic. G. R., hp. ass.). — L. 1500; m. 1600.

1.o *Ferrocchio* (Kg. 75, Mannada), di Della Torre;

2.o *Angerina* (Kg. 72, propr.), di F. Simonetta.

Seguono *Lady's Pride* (74), *Volta* (68), *Charmion* (L. 3000) (64), *Combine* (65), *Vestige II* (3000) (64), *Anicrus* (60), *Silver Lake* (56), *Drury Lane* (60).

Gran corsa reale (hp.). — L. 10,000; m. 4500.

1.o *Longjumeau* (Kg. 69, Dachelotti), di G. Della Torre;

2.o *Cool Assurance* (Kg. 75, Rhynes), del conte Bastogi.

Seguono *Acheros* (70), *Valerio* (64), *Branchido* (63), *Aythel* (61); *Paillon* (60) fermato.

Vinto per cinque lunghezze; cinque dal secondo al terzo.

Premio Fasolino (st.-ch.). — L. 2000; m. 4000.

1.o *Alarda* (L. 8000, Evans), di R. Sineo;

2.o *Chrisman* (L. 3000, Hanner), del capitano Belletti.

Le corse al trotto a Firenze.

(La terza giornata).

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 21:

Oggi si ebbe l'ultima giornata delle corse al trotto.

Premio dell'Anno (allevam.). — L. 1000; m. 1600.

L'*Acerbino Capitale*, di Berti; 2.o *Boero*, di Tamburi-Gargiulo; 3.o *Rotfeander*, di Borgatti.

Premio della Tenuta (condizionale). — L. 1120; m. 1600.

1.o *Gallio*, di Barbetta; 2.o *Dura Herschel*, di Tamburi e Gargiulo; 3.o *Tulla*, di G. Rossi.

Premio dell'Ippodromo (intera.). — L. 2000; m. 1600.

1.o *Walnerati*, di Borgatti; 2.o *Cantonita*, di G. Rossi; 3.o *Abnet*, di Tamburi e Gargiulo.

Premio Circolazione (*Handicap*). — L. 1000; m. 2444.

1.o *Viscardo*, di Pietro Pellicia; 2.o *Fido*, di Nencioni-Ristori; 3.o *Elsa II*, di Cesaretti.

Il Derby francese

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Oggi all'Ippodromo di Chantilly si è disputato il Premio del Jokey-Club (*Derby*), di L. 100,000, iscritto L. 10,000 all'allevatore; distanza m. 2400 circa.

Arrivarono: 1.o *Mondaman*, appartenente a W. K. Wanderbilt (Waxelaud); 2.o *Quirida*, di Caillault (J. Reiff); 3.o *Eider*, di Cunnington (Sparkes).

Partecipano alla corsa 17 cavalli.

TIRO A VOLO

Il Tiro di ieri alla Villa Marchesa.

Ieri, coll'intervento dei migliori tiratori specialisti di tiro al piattello, ebbe luogo l'annuale Campionato giornaliero.

Il campione del 1905, sig. Auchentaller Carlo, riuscì nuovamente vittorioso, dimostrandosi veramente insuperabile. La gara pel 2.o e 3.o posto fu disputata accanitamente. Eccone, del resto l'esito: 1.o Auchentaller Carlo, L. 125 e med. oro grande; 2.o Chiantore geom. Pilade, L. 100; 3.o Durio Alessandro.

Seguì un tiro al piccione fuori programma, che diede vincitori i sigg. Fischi Giovanni, Demonte Carlo e Filippi conte Enrico.

Seguirono due poules, vinte dai sigg. Durio Alessandro, Demonte Carlo e Filippi conte Enrico.

Le gare d'ieri a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 27, ore 20:

Ecco i risultati dell'odierno Tiro al piccione:

Tiro ai ruota: I due primi premi furono divisi fra Lanzavecchia Luigi e Rossi Andrea.

Tiro generale: I primi quattro premi furono divisi fra Tedeschi Luigi, Mazzoni Emilio, Traverso Tancredi, Scolaro Luigi.

Tiro speciale: Lo e 2.o premio divisi fra Scolaro, Traversi e Rossi.

ALPINISMO.

La Mostra fotografica del Club Alpino.

Dopo la sfilata di oltre un migliaio di vedute in proiezione, raccolte nella ricca serie di conferenze che ebbero luogo quest'inverno al Club Alpino, la solerte Direzione della Sezione torinese volle ancora indire un'Esposizione fotografica.

La quale riuscì egregiamente, mercè il concorso dei più rinomati fotografi della Sezione torinese. Le fotografie, esposte con gusto nella gran sala della Biblioteca sociale, sommano a 600, di cui 150 sono ingrandimenti. A. Hess ha artistici ingrandimenti, con vedute delle Alpi Cozie, Graie e del Monte Bianco; Guido Gibrario bellissimi dipositivi della Valle di Viù e di Grassoney; Piero Girardi ha soggetti della Val Grande; A. Fava utile veduta della Valsesia; G. Rey tre riuscitissimi ingrandimenti dell'Aig-Verte (Monte Bianco); A. Brofferio esalte fotografie del Monte Bianco e del Monte Rosa, finalmente tutte; G. Lang (Monte Rosa e Val Formazza); fratelli Certi Valle di Susa (invernali), Valle Tournanche, Gran Paradiso); G. Dumontel (Valle Tournanche e monti di Bernatti); G. Negri (Alpi Liguistiche, Valle Sesia, Val Cervaglia); G. Testassera (Alpi Graie).

Fra i veracupoli primeggia il signor Angelo Brofferio, per bellezza rappresentativa dei soggetti esposti e per la varietà dei modernissimi, concedevano di moltissime regioni delle Alpi.

Giacomo Dumontel ha pur egli splendidi vetrini vecaicopici, illustranti le sue arrischiate imprese sui Monti di Zermatt e sul Cervino (nella sua novella Ottavia), e così pure Guido Gibrario e i fratelli Certi, coi abili fotografi che valorosi alpinisti.

La riuscita Esposizione si chiude il 31 corrente.

Le feste sportive di Milano.

La chiusura del Concorso ginnastico. il corteo e la festa all'Arena.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 27, ore 23.

Nella mattinata moltissimo pubblico assistette alla continuazione degli esercizi delle singole squadre, riusciti interessantissimi. Molto applaudite le Società femminili delle città di Roma e di Verona.

Il corteo dei ginnasti è riuscito magnificamente. Era composto di 5000 persone, 200 bandiere ed una ventina di Bande musicali. Percorse le vie principali della città, applaudito da grande folla, e giunse verso le 16 all'Arena, dove ebbero luogo le principali evoluzioni eseguite dalle migliori squadre, alla presenza di Sua Altezza Reale il Conte di Torino e della principessa Letitia.

Le squadre entrando nell'Arena sfilano davanti al palco reale.

Assistono pure l'ambasciatore della Cina e la sua consorte, il senatore Ponti, il comm. Gondrand, ed altre personalità ed ufficialità francesi.

Compiuto il giro nell'Arena, alle ore 16,30 si svolgono le produzioni libere di squadre e gli esercizi collettivi femminili, eseguiti da 500 signorine, applauditissimi. Seguono gli esercizi collettivi di tutti i concorrenti, comandati dal cavaliere Alberto Alberti, a tempo di musica. Sono eseguiti con perfetta precisione, e riescono imponentissimi e clamorosamente applauditi.

Il cav. Alberti è chiamato nella tribuna reale, e riceve le congratulazioni delle Loro Altezze, che molto si interessano alla gara. L'anfiteatro è gremito di pubblico e di eleganti signore.

Alle ore 17,40 le Loro Altezze lasciano l'Arena.

Di grande effetto riuscirono gli esercizi collettivi eseguiti da 500 signorine.

Vi parteciparono le squadre femminili delle « Società Ginnastica » di Torino, l'« Andar » pedistico di Torino, la « Forza e Speranza », di Novara, la « Bentegodi », di Verona, la Società operaia di Monza, le squadre delle Scuole femminili Gaetana Agnesi, di Milano; G. Oriani, Insubria, pure di Milano, la « Pertinace », di Alba, la « Forza e Costanza », di Brescia, la « Melchiorre », di Milano, ecc., ecc.

La premiazione. - I vincitori.

Milano, 27, ore 23.

Alle ore 21, nel salone dei festeggiamenti, ebbe luogo la proclamazione dei premiati e l'incoronazione delle bandiere tra grande entusiasmo di pubblico numeroso. Assistette anche a quest'ultima festa del concorso ginnastico il Conte di Torino, ossequiato dalle Autorità e dalla Presidenza, e festeggiato con entusiasmo dai ginnasti.

Se vi dovessi dare il nome di tutti i premiati non basterebbero nè una, nè due colonne di spazio. Vi ricorderò i vincitori più importanti:

Gara tamburello: 1.a Nicolò Barabino, di Genova.

Salto in lungo: 1.o Wagner, di Berna (m. 6,16).

Salto in alto: 1.o Pino Orio, di Milano (metri 1,70).

Salto misto: 1.o Brambilla Emilio, di Milano (m. 3,50 e 1,61).

Palla vibrata: 1.o Società Bayer, di Venezia.

Corsa a piedi di m. 100: 1.o Terretta Gaspare, di Milano, in 11" 1/5.

Salita alla fune: 1.o Fanagalli, di Gallarato (altezza m. 10 in 10" 4/5).

Corsa con cuscelli per squadre: 1.o Forza e Coraggio, di Milano.

Salto collettivo di squadre: 1.o Società Virtus, di Bologna.

Classifica pesi — Prima categoria: 1.o Aimone Pietro, di Sagliano Micca di Biella — Seconda categoria: Nè Virginio, di Novara, e Carcanino, di Genova.

Corsa a piedi a cronometro, di metri 120: 1.o Terretta, di Milano, in 15" 4/5.

Lancio del disco: 1.o Magrone, di Verona, metri 35.

Lancio del giavellotto: 1.o Torelli, di Carpi.

Salto con l'asta: Pino Orio, m. 3,5.

Pentathlon, finale: 1.o Brambilla Emilio, di Milano; 2.o Cotti Domenico, di Bologna; 3.o Terretta, di Milano; 4.o Monari, di Bologna; 5.o Sacco, di Verona.

I ginnasti a Monza.

Monza, 27, ore 20,50.

La festa, coll'intervento di circa due mila ginnasti, riuscì non solo una riunione sportiva, ma una solenne manifestazione di omaggio verso la memoria di re Umberto, una grande dimostrazione politica, cimentata vieppiù dalla presenza delle squadre di ginnasti francesi, del Trentino e della Svizzera.

Fra le personalità intervenute notavasi il senatore Todaro, il Lentil, presidente della Federazione ginnastica francese, il console belga e l'on. Lachaud.

Mentre i ginnasti si riunivano in piazza Mercato, la Giunta comunale e le Autorità locali ricevevano i rappresentanti delle Società diverse e i capi-squadra nel salone di ridotto del teatro. Quindi il corteo si recò al luogo del regicidio, dove appunto si sta costruendo la cappella votiva in memoria del compianto Re.

Quando tutti i ginnasti furono schierati ai lati dell'edificio in costruzione, una splendida corona della Federazione ginnastica fu portata nell'interno della cappella, mentre le Musiche e le Fanfare suonavano al Marcia Reale, e fragorosi evviva al Re echeggiavano fra la commozione generale. Qui parlarono il sindaco di Monza cav. Rodolfo Falcari e il presidente della Società ginnastica di Trento.

L'inaugurazione della gara internazionale di tiro a segno.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 21:

Questa mattina, alle ore 8, al poligono della Cagnola, con l'intervento delle Autorità, si è inaugurata la grande gara nazionale ed internazionale di tiro a segno.

Il sindaco senatore Ponti disse alcune parole, facendo rilevare l'alta importanza delle gare che si svolgeranno nel nostro poligono. Inaugurò le gare egli stesso tirando il primo colpo.

Le gare continueranno nei giorni 28, 29 e 30 corrente.

La grande gara nazionale ed internazionale di tiro a segno si annuncia splendida per eccellenza di programma, per dovizia di premi, per numerosi di tiratori nazionali ed esteri. La gara si divide in due parti, la prima delle quali, incominciata stamane, durerà fino al 30 corrente e comprende le diverse categorie militari e la categoria incoraggiamento. Costituirà il *clou* di codesta prima parte la gara per la Coppa d'argento assegnata dal Gruppo tiratori lombardi. Sono inscritti 24 Corpi di milizie comunali e numerosissimi tiratori.

Dal 2 all'11 p. v. giugno seguirà la seconda parte della gara, la più importante, che comprende le categorie campionato e rappresentanze nazionali ed internazionali. Sono già inscritte 125 Società italiane e 37 estere.

Nei giorni 9 e 11 saranno combattuti i grandi *matchs* col fucile e colla rivoltella fra le nazioni.

Il torneo internazionale di scherma

Si è inaugurato presso la Società del Giardino. Vi concorrono 76 dilettanti e 64 maestri. La Giuria fu così composta:

Presidente generale: colonnello cav. Giuseppe Moccagatta.

Pei maestri il presidente è il cav. ing. Dalgas Alfredo; vicepresidente il maggiore cav. E. Cavallina.

Sono membri i maestri: cav. Barbasetti Luigi, Mariotto cav. Fernando, Pecorare cav. Salvatore, Pini comm. Eugenio, prof. Rochat, cav. Tito Corsini.

Pei dilettanti: presidente Moccagatta cav. colonnello G.; vice-presidenti Besino cav. avv. Luigi e Rossi cav. maestro Giordano.

Sono membri i maestri: Arista cav. Salvatore, Buscarlet Louis, cav. Cerchione maestro Severio, De Negri Pietro, Moro rag. Pietro.

Il Congresso internazionale automobilistico.

I congressisti si recarono con dieci vetture automobili a visitare i laghi di Varese, Maggiore, Lugano e Como. Furono accolti festosamente in tutti i paesi. Al passaggio per Saronno, Luino, Lugano e Como si ebbero ricevimenti in Municipio da parte delle Autorità. Al banchetto di Luino parlarono, applauditi, l'on. Silvio Crespi, Lelmet, Gatti-Goria sciogliendo inni all'automobilismo. Fu in complesso una giornata magnifica.

CICLISMO.

La corsa dei fattorini telegrafici.

Ieri sulla Gara ciclistica tra i fattorini telegrafici di Torino giunsero: 1.o, dopo una spiendida volata, Roccati Giuseppe, al quale venne assegnato il dono degli impiegati telegrafici; 2.o, a mezzo macchina, Gagioti Edoardo (med. d'argento grande); 3.o Chiesa Giovanni (med. d'argento piccola); 4.o Ravinale Giuseppe (med. di bronzo grande); 5.o Reggero Francesco (med. di bronzo piccola). Seguono gli altri in tempo massimo.

Lodevole il servizio di controllo e della Giuria.

Il Campionato universitario di resistenza.

Il Campionato ciclistico universitario, che doveva aver luogo ieri nel pomeriggio, si corse invece ieri mattina; ma, date le gravi irregolarità avvenute, la corsa venne annullata e detto Campionato si disputerà giovedì, 31 corrente.

Le iscrizioni sono sempre aperte presso il Comitato (via Bogino, 3).

La gara di Varese

Ci telegrafano da Varese, 27, ore 22:

Nella corsa ciclistica Varese-Campiglia e ritorno (Km. 56) si ebbero 11 ciclisti partenti. Sono arrivati: 1.o Alamana Francesco; 2.o Tibiletti Alfredo; 3.o Romano Natale; 4.o Ghiringhelli Pietro. L'arrivo avvenne in gruppo.

La numerosa Sezione Varesina del Club Alpino fece stamane una riuscitissima gita al lago Delio, visitando il grande impianto elettrico della Margorabbia.

Le corse di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Numerosa folla assistette oggi alle corse al Velodromo Buffalo.

Grande Poule delle Nazioni (1600 m.). — *Prima prova:* 1.o Poulain; 2.o Otto Mayer. — *Seconda prova:* Le Van der Bom; 2.o Friol. — *Terza prova:* 1.o Poulain; 2.o Kramer. — *Quarta prova:* 1.o Otto Mayer; 2.o Van der Bom, caduto all'ultimo giro. — *Quinta prova:* 1.o Kramer; 2.o Otto Mayer. — *Sesta prova:* 1.o Friol; 2.o Poulain. — *Settima prova:* 1.o Friol; 2.o Otto Mayer. — *Ottava prova:* 1.o Kramer; 2.o Van der Bom. — *Nona prova:* 1.o Poulain; 2.o Van der Bom. — *Decima prova:* 1.o Kramer; 2.o Friol.

Essendo Kramer e Poulain nelle medesime condizioni, si disputano un match, di cui ecco il risultato: 1.o Poulain; 2.o Kramer, ed 1/4 di ruota.

Classificazione generale: Poulain 4 punti; Kramer 3 punti; Friol 3 punti; Van der Bom ed Otto Mayer 1 punti.

Corsa di resistenza (*Tandems*; m. 5000). — I traguardi sono visti da Friol-Rivier; 2.o Seigneur-Gerves; quindi tutti gli altri. — *Finale:* 1.i Seigneur-Gerves; 2.i Tourandour-Pasquier; 3.i Hourlier-Deschamps. Tempo 7' 41".

Handicap Internazionale. — *Finale:* 1.o Bouma (45"); 2.o Deschamps (35"); 3.o Hourlier (20"). Tempo 59' e 3/5.

Le corse di Colonia rinviate.

Ci telegrafano da Colonia, 27, ore 21:

La riunione d'oggi fu rinviata a causa della pioggia.

PODISMO.

Il « Cross-Country » Genovese.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Stamane da Porta San Bartolomeo si svolse la Gara *Cross-Country*, promossa dallo Sport Podestre.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Ricci Giulio; 2.o Amato Gaggiolo; 3.o Ricci G. B.; 4.o Ragazzoni Batile; 5.o Traverso Gaetano.

Gara di categoria (Società sportive): 1.o Ricci Giulio; 2.o Amato Gaggiolo; 3.o Ragazzoni Batile.

Categoria Scuole: 1.o Ricci G. B.; 2.o Manna Mario; 3.o Gattelli Mario.

Arti e Scienze

Importanti scoperte sull'antica civiltà in Caldea.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 14:

Gli studiosi di archeologia seguono con molto interesse le ricerche che il dott. E. J. Banks, dell'Università di Chicago, sta facendo a Bismya, nelle provincie meridionali dell'antico regno di Babilonia.

Queste ricerche hanno dato luogo ad importanti scoperte circa la storia dell'antica Babilonia, che era può essere ricostruita fino ad un'epoca anteriore di 4500 anni all'era volgare. Il luogo scelto per le escavazioni dal Banks si trova lungo uno degli antichi canali irrigatori della Caldea, ed ha rivelato l'esistenza di una città chiamata Adapa. Come altre città babilonesi, sembra che questa abbia raggiunto il colmo della sua prosperità nell'anno 2700 circa avanti Cristo e sotto la dinastia degli Ur. Vi si trova un tempio dedicato a *Nin Kharsag*, la « Signora delle Montagne », una delle due, secondo il pantheon babilonese, avrebbe dato origine alla dinastia dei primi re caldei.

Nelle ricerche si dovette attraversare uno spessore di quaranta piedi di rottami prima di raggiungere il suolo vergine, e da questi rottami furono successivamente estratti mattoni stampati con iscrizioni cuneiformi, con i quali potranno essere ricostruiti molti tratti oscuri della storia babilonese.

Il materiale raccolto è enorme e richiederà molti anni di lavoro prima di essere illustrato ed ordinato.

Fra le cose estratte si notano molti vasi di marmo giallo, di onice, di porfido e di alabastro spiniato, i quali dimostrano che, contrariamente alle cognizioni finora possedute, i babilonesi possedevano un'abilità artistica assiatato superiore da quella degli egiziani, fra i popoli dell'antichità. Essi avevano pure appreso a far uso delle scalpelle a punta di diamante per intagliare le pietre dure, e conoscevano il vetro.

Le pietre dalle quali questi vasi sono tratti non si trovano che in regioni lontanissime dalla Caldea, e dimostrano pure quale enorme estensione avesse il commercio di quei popoli.

Vennero pure scoperte varie placche d'oro accuratamente incise col nome di varii re. Ma la scoperta più interessante è senza dubbio quella della statua di Bada, re di Adapa, risalente indubbiamente a 4500 anni prima dell'era volgare. Il viso del re ha un'indubbia rassomiglianza col grifo di un uccello da preda.

La serata di Irma Gramatica.

Irma Gramatica darà questa sera al Carignano la sua serata d'onore con la commedia in tre atti, di Marco Praga: *La moglie ideale*. Il Carignano rivedrà dunque la sua sala affollarsi incessantemente.

Il *bis* di un concerto al Balbo.

Domani sera, nel teatro Balbo, verrà replicata l'audizione delle composizioni musicali della marchesa Del Carretto, già gustate nella serata di mercoledì al Vittoria. Oltre quelle già udite, ne verranno eseguite alcune altre non ancora conosciute dalla nostra cultrice.

Anche gli introiti di questa seconda serata sono destinati a scopi benefici.

Una compagnia lilliputiana al « Carignano ».

Il maestro Guerra, ch'ebbe l'idea di creare una minuscola Compagnia lirica composta di ragazzi, ha trovato degli imitatori. Si annunzia infatti che al teatro Carignano dal 1.o al 5 giugno darà una serie di rappresentazioni un'altra Compagnia lilliputiana che s'intitola alla « Città di Roma » ed è diretta dai fratelli Billand.

Una conferenza di A. Fogazzaro a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 21,45:

Oggi, nell'adunanza solenne del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Antonio Fogazzaro tenne una conferenza dal titolo *Verità ed azione*, nella sala Pregadi del palazzo ducale. L'oratore, dopo accennato alle relazioni della verità scientifica con l'azione, esaminò la possibilità di misurare con l'azione la verità non scientifica, cioè le fedi degli uomini, cominciando da quelle regolanti la condotta morale. Quindi esaminò le fedi dal lato sociale e religioso, concludendo che i fatti insegnano che la concezione religiosa è errata quando esteggi la ricerca della verità.

I delitti della pazzia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 6,15:

Telegrafano da Troina: Angela Castano, simpatica giovane e devota terziaria, due anni or sono metteva nel suo grembiale la propria bambina e quindi si gettava in un pozzo in campagna. Miracolosamente vennero estratte vive ambedue.

Stamane, trovandosi il marito assente, mentre le altre figlie dormivano, la Castano, afferrate le forbici, apriva con la massima freddezza il petto e l'addome ad una sua bimba di quattro mesi, mettendole allo scoperto gli organi respiratori e digerenti.

La sciagurata venne arrestata.

Il padre della Castano si trova da parecchi anni rinchiuso nel Manicomio di Palermo.

Un "referendum" per la municipalizzazione a Padova

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 19,30:

Il *referendum* sulla municipalizzazione delle tranvie cittadine diede il seguente risultato: Iscritti 9413, votanti 3300; favorevoli 3096, negativi 192, nulli 11.

La vasta truffa coi titoli falsi.

Il suicidio del Cirio

Ci telefonano da Alessandria, 27, ore 18:

Stamane, alle ore 10, nel Cimitero urbano, sulla tomba della propria sorella, si è suicidato con un colpo di rivoltella il noto Cirio Luigi, il ricercato per le truffe colossali commesse qui ad Alessandria e nella Lomellina. Addosso gli si trovarono ancora parecchie cartelle false del Credito Italiano.

La notizia divulgatasi in città rapidamente ha suscitato i più animati commenti. Ecco qualche particolare. Alle ore 20 di ieri il Cirio fu visto passeggiare nelle adiacenze del Cimitero. Avvicinatosi al figlio del custode si fece dare da lui un pezzo di lapis con il quale vergò un biglietto. Il biglietto venne da lui consegnato ad un ciclista che di là passava; finora però l'Autorità non ha potuto aver notizia nè del suo contenuto, nè del portatore, nè dell'indirizzo al quale era stato spedito. Si dubita però che il ciclista sia tal Giovannini, che abita nella casa di via Guasco, N. 1, ove trovansi la madre, la sorella e la moglie del Cirio, e che il contenuto del biglietto altro non sia che un avvertimento per un colloquio.

Il Cirio fu poi visto novamente stamane, verso le ore 9, intrattenersi nel cimitero con un giornale in mano. Egli si sarebbe avviato verso la tomba della sorella e denudatosi il petto si sarebbe sparato un colpo alla direzione del cuore con una rivoltella di calibro 9 comperata dall'armaiuolo Astuti. Cadde come fulminato e non profferì neanche una sillaba.

Avvisato il pretore avv. Vogliotti, questi si recò sollecitamente sul luogo e praticò sul suicida una minuziosa perquisizione. Addosso gli si rinvennero tre lettere: una diretta al procuratore del Re di Milano, una al panattiere Sperati marito di una defunta sorella del Cirio ed una terza alla sorella che era convive in Alessandria con la madre e con la moglie del Cirio. In essa il suicida confessa le colpe sue; chiede perdono di aver lasciato disonorata e in ristrettezze la famiglia e fa preghiera a tutti di vegliare sul figlio.

In un pancietto gli si rinvennero pure delle monete d'argento e di nichel per circa lire 15 40; molte tabelle di riporti di operazioni compiute presso diversi Istituti di credito dell'Alta Italia, numerose immagini e medaglie benedette ed un San Giuseppe. (E' noto che il Cirio apparteneva al partito clericale).

La famiglia appresa solo oggi la triste notizia, e la moglie, con la quale ebbi occasione di parlare, mi dichiarò piangendo che nulla ha mai saputo degli interessi del marito e che da martedì non l'aveva più visto.

L'arresto d'un altro incisore.

In seguito all'arresto dei fratelli Brandoni e del loro operaio Paolo Ravinale, la Questura ha diligentemente continuato le sue indagini, dalle quali potè farsi la convinzione che un altro complice ancora esistesse.

Risultò infatti che qui a Torino l'incisore Galeazzo Castellan aveva cooperato alla fabbricazione dei titoli falsi. Costui attualmente si trovava a Borgo Sesia, suo paese natio, onde la Questura s'affrettò a telegrafare al sotto-prefetto di Varallo perchè procedesse al suo arresto.

Ieri sera un telegramma pervenuto al nostro questore annunciava che il Castellan era stato arrestato dai carabinieri e che verrà tradotto a Torino.

Spigolature.

I fratelli Brandoni sono cugini del Luigi Cirio, il capo della banda dei falsari; si capisce perciò come più facile sia riuscita l'intesa che servì di nocciolo alla delittuosa impresa.

Le quattro pietre litografiche su cui sono i disegni delle cartelle del Credito Italiano furono trovate in un armadio a muro, chiuso a chiave, ed erano deposte in una cassetta. La chiave dell'armadio era, naturalmente, tenuta dai Brandoni e non veniva mai rimessa a mamma dei loro dipendenti.

Nello stabilimento fu pure trovata una quantità di carta speciale per la stampa dei titoli.

Il Ravinale ha preso moglie circa tre mesi fa; è facile immaginare l'angoscioso stupore della sua giovane e bella signora quando appreso la triste sventura che fulminosamente le è caduta sul capo quando ancora non era trascorsa la sua famigliare luna di miele!

Per riparare ai danni della Banca di Novi Ligure.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Novi Ligure ci invia questa lettera, con viva preghiera di pubblicazione:

« Una delittuosa operazione compromise il nostro Istituto per una somma ingente.

« Gli Amministratori ed i Sindaci, preoccupati delle fatali conseguenze che ne sarebbero derivate al paese, hanno deciso di intervenire in proprio per riempire il vuoto lasciato da questa operazione, e perciò i signori Correntisti e Corrispondenti possono rimanere tranquilli per i loro depositi.

« La Banca, ciò stante, continuerà nel suo regolare funzionamento. »

Gli arresti di Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 24:

La Questura ha trattenuto due dei quattro arrestati quali complici della truffa dei tre milioni. Essi sono: Angelo Tasini, di Settimio, di 45 anni, da Savona, mediatore; Giuseppe Bottino, fu Giuseppe, di anni 42, già esercente di un banco lotto. Pare che i due trattenuti in arresto fossero complici del Cirio e si occupassero specialmente del collocamento dei titoli falsificati.

La rinuncia di Ciccotti e di Todeschini.

L'*Avanti!* pubblica una lettera di Ettore Ciccotti a Costantino Lazzari, in cui declina la candidatura nel sesto Collegio di Milano. Dichiara di aver rifiutata l'offerta perchè non vuol essere l'espressione di una unità di partito puramente fittizia, se non menzognera, e perchè non vuol tornare alla Camera, di dove non si duole di essere uscito.

Telegrafano all'*Avanti!* da Milano che l'Associazione democratica lombarda ha deciso di astenersi dalla lotta per appoggiare i candidati riformisti.

Todeschini, in una sua lettera ai compagni di Genzano, rinunzia alla sua candidatura e invita gli elettori a prendere per guida l'esempio e il nome di Enrico Ferri.

La candidatura Zeppi ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 26:

Il candidato costituzionale ad Alessandria, Giovanni Zeppi, ha compilato un manifesto che pubblicherà domani ai suoi elettori, ed in cui espone il suo programma. Il manifesto è inspirato ai più schietti sentimenti liberali e costituzionali.

Le elezioni provinciali di ieri.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 13:

L'elezione del deputato provinciale pel Mandamento della Maddalena non richiamò gran folla di elettori.

Riuscì eletto il rettore dell'Università, professore Adolfo Rossello.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

La lotta nel II Collegio di Torino.

Il discorso dell'avv. Riccardo Cattaneo.

La gran sala del Circolo Dora e Borgo Dora accoglieva ieri sera un'eletta assemblea di elettori del II Collegio, per udire il discorso-programma del candidato costituzionale accolto in opposizione al candidato socialista: il comm. Riccardo Cattaneo. Fra l'uditorio notammo varie personalità del nostro mondo politico ed amministrativo: l'on. Panie, i consiglieri comunali Frescot, Canvia, Crispolti, Belmida, Pia, Bigotti, Leclair, Gribaudi, Vignolo-Lutati, Invrea, i consiglieri provinciali Garizzo, Ternielli, Richelmy.

Alle 21,30 il comm. Cattaneo, salutato da vivissimi applausi, entra nella sala, accompagnato dal presidente del II Collegio per l'Unione Liberale Monarchica, avv. Margary.

Cessati gli applausi, l'avv. Margary con brevissime parole manda un saluto al senatore Rossi, il quale per infermità non ha potuto intervenire all'adunanza, e presenta l'oratore.

Il discorso di Riccardo Cattaneo

Il comm. Cattaneo, fra la religiosa attenzione dell'uditorio, incomincia il suo discorso, di cui riassumiamo la parte più essenziale.

Esordio.

L'avv. Cattaneo comincia il suo discorso con questa domanda: « Perchè siamo qui noi tutti? Perchè il II Collegio è chiamato a mandare in Parlamento il suo rappresentante? Perchè un gruppo di deputati, appartenenti al partito socialista, abusando della simpatia colla quale il Paese ha accolto il movimento delle classi lavoratrici in Italia, ha creduto colle sue dimissioni di lanciare un guanto di sfida al Paese. Il momento è pieno di gravità. E l'Unione Liberale Monarchica, che ha raccolto più volte sotto la sua bandiera le forze costituzionali di Torino per guidarle alla difesa delle istituzioni e degli interessi della patria e della città, volle anche questa volta provvedere e raccogliere il guanto lanciatole, cimentando all'esperimento della battaglia le nostre forze costituzionali. »

Ciò detto, manda un saluto all'avv. Bocca, che gli ebbe a sostenere valorosamente un'altra battaglia per la libertà e per l'ordine. Indi prosegue:

Intenti politici della lotta socialista.

« Non è il partito socialista con intenti economici, tutore geloso dei lavoratori, che si presenta oggi quale nostro avversario. E' un partito con intenti nettamente politici, che tende a crearsi forza predominante nello Stato; lo scopo economico gli serve di mezzo al fine politico; tre le armi illecite alla violenza di piazza, e colla violenza e colla minaccia della violenza prende sui pubblici poteri e manomette l'ordine pubblico e la libertà.

« Parlano in modo chiarissimo i fatti. Lo sciopero diventa l'arma non più per la difesa degli interessi degli operai di fronte agli industriali, ma sotto il manto di male intesa solidarietà si rivolge contro i pubblici poteri, producendo ben anche la sospensione della vita civile e industriale.

« La libertà del lavoro diventa un mito, perchè è tale la pressione e la minaccia che viene esercitata sopra i lavoratori, che bene spesso, ad evitare maggiori sciagure, lo stesso industriale è costretto a persuadere gli operai alla desistenza dal lavoro.

« E così vanno formandosi per le vie masse enormi di popolazione vagante e clamorosa, alle quali si uniscono gli elementi più audaci e male intenzionati, pronti a trascinare la folla a qualsiasi eccesso. »

La campagna antimilitarista.

Prosegue quindi descrivendo le dolorose e tristi conseguenze della lotta consuetudinaria contro i rappresentanti dell'ordine, e fa una nobile apologia della virtù e dell'eroismo del soldato italiano, che è sangue del nostro sangue.

« Ebbene, — egli dice, — anche contro quest'istituzione, cuore e vanto d'Italia, il partito socialista ha iniziato e persegue una campagna di dissoluzione e di pervertimento; l'antimilitarismo è diventato uno dei dogmi del partito socialista

E per carità, non parli di opportunismo sul conto del Cattaneo, perchè mentre la *Stampa* si è sempre onorata di sostenerlo fra i suoi candidati, dal giorno in cui il Cattaneo entrò nella vita pubblica fino ad oggi, la *Gazzetta del Popolo* nel 1902, se il Cattaneo fosse stato fra gli eletti o fra gli scadenti, l'avrebbe accettato, come accettò Nasi e Valperga di Masino: e non corto in nome di ibride alleanze, di opportunismo sistematico, di confusionismo.

Chi è il girasole politico? L'*Unione Monarchica liberale*, la *Stampa* o la *Gazzetta del Popolo*, che nel 1902 appoggiò Nasi e Valperga di Masino, e nel 1906, a quattro anni di distanza, combatte il Cattaneo?

Ci perdoni l'egregia consorella: il girasole politico è proprio lei: lei sola. I suoi principî del 1902 non sono più quelli del 1906. Il girasole..... gira.....

Perciò lasci la polemica che lo tira tanti sassi in piccionaia: faccia come nel 1902. Accetti lealmente il Cattaneo e abbandoni la brutta parte di profeta di malaugurio del suo partito. Non comprende che tutti gli elettori costituzionali, tutti, proprio tutti, anche i suoi amici massoni, vogliono diverso da quello che essa vuole nel 1906, e desiderano quello che essa ha sostenuto nel 1902?

Suvvia, ancora un piccolo giro. Ritorni quella del 1902.

Dopotutto il giro non è straordinario.

***

Gli elettori di parte liberale del Collegio di Biella, residenti in Torino e dintorni, sono vivamente pregati di trovarsi alla riunione che sarà tenuta martedì sera, ore 21, nei locali della Confederazione Commercianti ed Industriali, in via Botero, N. 12 (cortile), per intendersi sulle elezioni politiche del loro Collegio.

Pel Comitato:
AVV. MASSIMO CAPPA.

REATI E PENE

Il medicone chiodaiuolo.

(Tribunale Penale di Torino - 26 maggio)

« Sciancato, rattrapito, in grazie, Menico Vottero Vitrella, chiodaiuolo, ha vanto in tutte le valli di Lanzo d'essere che sa, con poche parole e con molta semplicità di mezzi, guarire tutte le infermità fisiche dell'umanità. Flebotomo e sanitario la buona gente di quelle valli giura sul suo verbo ed il Vottero Vitrella, col favore dei suoi conterranei gabba la giustizia, la quale pretende che solo chi ha laurea possa esercitare la medicina. » Questo il referto, presto poco, pel quale s'elevò contro il Vottero l'accusa di contravvenzione all'art. 53 della legge generale sanitaria e 70 del Codice penale.

Ma oltre a questa accusa l'incarto processuale ne precisava un'altra ben più grave, e cioè d'omicidio colposo; nientemeno che avrebbe mandato all'altro mondo un individuo che s'era rivolto a lui per essere curato.... E la legge vuole che per rimandare al creatore un ammalato e' abbia almeno un diploma di conseguita laurea in medicina.

La brutta avventura che portò il buon chiodaiuolo dinanzi ai giudici sarebbe avvenuta così: Giacomo Baietto, un vecchio contadino, per una caduta s'era rotto un braccio, e poi, sebbene fosse guarito abbastanza bene e versasse in ottime condizioni di salute, gli s'era andato formando un deforme callo alla giuntura di quel braccio, che senza pregiudizio alla salute, gli dava però disturbo e gli pareva troppo scomodo. Anzi perciò a consultarsi da due medici, i quali concordi gli sconsigliarono l'operazione, anche per l'avanzata sua età e perchè non affatto necessaria. Ma il vecchio contadino non mazzi buoni i pareri dei due sanitari e pensò di recarsi a Balangero, dove una certa *Catalina*, che godo fama di fattucchiera, lo avrebbe cuonato via anche quel malanno. Ma scese a Lanzo al mercato, vi trovò col suo banchetto di chiodi il Vitrella, ed allora si pensò che la faccenda poteva essere spicciata assai più presto ricorrendo all'opera di costui, che non aveva minore rinomanza della *Catalina* di Balangero. Non pensò però il buon vecchio che la fama del Vitrella era una fama usurpata..... se il medicone non aveva saputo raddrizzare la sua miserevole persona e raddrizzare le sue gambe. Ma in fede è cieca: e il vecchio Baietto, in un'osteria, con stoico coraggio, si sottoponeva alla operazione dolorosissima che il medicone consigliò e fece.

— Ma guarirò io dunque? — domandava il povero vecchio tra un gemito ed una smorfia di dolore, tutto madido d'un sudore freddo.

— Guarirete come un giovanotto..... Abbiate pazienza, un momentino. Non torcetevi tanto,.... E' fatta! Ora tornate a casa, ora questo braccio così penzoloni e poichè sarete a casa fate la cura che vi dico. Prendete un po' di filaccio grasso di canapa. N'avete in casa?

— Sì, no, parecchio stale.

— E poi: avete anche in casa delle donne giovani?

— Sì, ho la nuora ed altre.

— Allora voi farete in modo che esse conservino in un vaso la loro..... — e qui il medicone abbassò la voce per decenza. — E poi metterete in quel liquido a macerare un po' la canapa, che poi, ben inzuppata, metterete sulla parte che vi dolora. Dieci giorni al più e voi con quel braccio potrete giuocare al pallone o alle bocce come un coscritto!

Il povero vecchio un mese dopo era morto! Nel braccio che il medicone aveva rotto un'altra volta, s'era andato formando un fosciaio di suppurazione; il Baietto incominciò a deperire: fu presto un cadavere che fatava, e si spense perdonando però al suo sciagurato..... informatore. E la donna sua non volle mancare alla volontà del povero moribondo e non sporse querela.

L'Autorità procedette d'ufficio; ma siccome non si potè assodare che egli, il medico Vitrella, avesse proprio lucrato sulla sua..... sapienza medica, fu mandato assolto.

— Hanno fatto bene, — disse con filosofia il medicone in stampelle, — perchè io lo ho mandato in grembo al Signore un povero mechino (ed ancora è a provarlo perchè era vecchio, e più che vecchi non si diventa), l'ho fatto a *gratis*, mentre ve ne sono di quelli che, patentati, si fan pagare per dare un sinillo passaporto pel mondo di là!

Il Vottero Vitrella era difeso dall'on. Rastelli.

Cisi.

E galeotta fu... la procedura!

(Pretura Urbana di Torino).

Un giorno il signor Francesco apprese dalla bocca d'una sua nipotina una ben triste verità, verità che mai non vorrebbero trar su dal pozzo quei mariti che, pure per gli anni loro e per i vezzi della moglie, sanno che in fondo al pozzo sta e non attende che una carrucola per uscir fuori,... alla vista di tutti. La carrucola nel caso di Francesco, occulto impiegato, ma non per questo altrettanto occulto marito, è stata la vispa nipotina.

— E' detta! la generazione moderna viene al mondo smaliziata, — si disse l'ottimo signor Francesco quando la nipotina, con un certo garbetto di donnina a modo, gli narrò che la sua nuova delle tenerezze poi garzone macellaio, un certo gagliardo giovinotto, che a spaccar cranii di torelli o di nanzi aveva certo un rigoglio di muscoli, più roseo che non s'abbia a stare tutti i giorni curvo sui conti e sui registri a scribacchiare cifre e lettere di commercio.

E diceva al pretore il signor Francesco:

— Vede, la mamellaccia se n'avvide che tra il macellaio e mia moglie ci scorreva del tenero..... e la curiosità e l'istinto di saper certe cose, che solo facendo di sotterfugio si possono apprendere, la consigliò a tener d'occhio e l'uno e l'altra. Ma la maledetta sorte c'è che la bimba per appagare la sua curiosità mi lasciò piovere sul capo quella tegola, che altrimenti avrei saputo evitare se m'avesse detto una parolina.

— Ma gli occhi non ce li aveva lei?

— Ah! signor pretore, per guadagnare un boccon di pane non ci lasciano il tempo d'alzar gli occhi dai nostri scartafacci per veder negli affari nostri. D'altronde chi l'avrebbe creduto? Col garzone macellaio? Ehe, che donna..... sanguinaria! E io, badi come s'è stupidi..... quando s'è mariti.....

— Come voi.

— Come me, dica pure! Non faccio che elogiare i buoni lessi e i buoni arrosti, senza giunta, che il macellaio mi dava..... Ed elogiava anche lei, mia moglie, come una massaia.... ed invece, ha capito?.... la giunta.....

— Bene, ho capito!..... E non divaghiamo. Come è andata a finire?

— E' andata a finire come tutti possono prevedere. Il giovane bercaio, ora con una scusa, ora coll'altra, m'era sempre tra i piedi..... cioè tra quelli di mia moglie. Una volta costei, per sbarazzarsi della moncellaccia, mia nipote, la mandò con una scusa qualsiasi a fare una commissione. Ma, scaltra, la sbarazzina ritorna precipitosamente a casa..... e rinuncia di descriverle quanto dal buco della serratura ebbe bell'agio di contemplare.....

Il pretore ascoltò il lamentoso racconto del marito, le vivaci discolpe dei due imputati, che si dissero vittime d'una calunnia malitiosa; e poi, a suggerimento dell'avvocato difensore, domandò al signor Francesco:

— Senti, non avrebbe qualche testimonio..... della sua infelicità coniugale?

— Ma nipote.....

— Non basta.

— Come?

— Non basta.

— Ma ha visto tutto,.... è incapace di mentire.....

— La legge è chiara..... non basta.

— Ma questa è bella!

— Bella o brutta, è così, caro signore; la alcove d'un accusato non si può sentire.....

— Ed allora?

— Faccia sorprendere sua moglie e il suo bercaio da qualche altra persona..... non so, un amico compiacente, un consigliere, il portinaio, un vicino..... che so io?..... qualcuno insomma.....

— Così io dovrei dare la maggior pubblicità alla.....

Il pretore (grave). — Capirà, la giustizia non tollera..... i tagliatelli in famiglia.....

E i due imputati furono assolti.

Alla Difesa l'avv. Damiani. *Cisi.*

L'assolutoria d'una maestrina.

(Pretura urbana di Torino).

La signorina Giovannina Faccio, insegnante municipale della 3.a classe della scuola Borgo Dora, era stata accusata d'avere abusato ad oltranza di mezzi di correzione a danno di un suo alunno, certo Bernardo Beglinti. Ma all'udienza l'accusa apparve destituita d'ogni fondamento e dopo la brillante arringa dell'avv. Momino la signorina Faccio venne assolta. Al dibattimento assistevano numerosi allieri della signorina Faccio con i loro parenti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1135

Vedi in quinta pagina:

I termini del nuovo conflitto scoppiato nel Cotonificio Poma.

La premiazione degli operai studiosi al teatro Vittorio.

Una considerevole folla assistette iermattina alla bella funzione della distribuzione dei premi agli allieri dell'Istituto professionale operaio, della Scuola serale di commercio e delle Scuole serali elementari.

Avevano preso posto sul palcoscenico, nel cui sfondo campeggiava il busto del Re fra un trofeo di bandiere tricolori, il sindaco sen. Frola, il comm. Bonjoannini, l'assessore conte Ternavelli, l'ispettore delle scuole, il comm. Guyot, il consigliere comm. Cauvin, i rappresentanti di Pie istituzioni e Circoli cittadini ed una folla di invitati e signore.

Il sindaco, dopo che la Musica municipale aveva una sinfonia applauditissima, pronunciava un breve discorso, inneggiando ai buoni operai, che, mentre riposano il braccio dal quotidiano e faticoso lavoro, coltivano con amore lo studio per acquistare sempre nuove cognizioni e rendersi utili a sè ed alla società, di cui la classe lavoratrice è tanto potente parte, se dallo studio sa apprendere le norme d'una educazione veramente civile. Ringraziava poi il sindaco tutti gli enti cittadini ed i privati che vollero concorrere alla formazione dei premi, promettendo che la città di Torino ed il Municipio s'adopreranno con tutto zelo perchè alla classe lavoratrice siano sempre concessi maggiori mezzi per istruirsi e per tentare le vie della scienza e delle arti.

Per intanto l'Amministrazione municipale è lieta di avere l'occasione di tributare pubblicamente i ben dovuti encomi al Consiglio direttivo dell'Istituto Professionale Operaio ed ai Comitati di vigilanza delle Scuole serali, che con zelo ed efficacia lo coadiuvano nel governo delle scuole, e di ringraziare: la Camera di commercio ed arti, la Cassa di risparmio e la Direzione delle Opere pie di San Paolo, che assegnarono cospicui premi a favore degli allievi dell'Istituto Professionale Operaio e della Scuola serale di commercio; il Circolo Dora e Borgo Dora, la Direzione delle Officine già fratelli Diatto, il comm. Vittorio Guyot ed il signor Giacomo Mercandino, i quali donarono vari premi in denaro a favore degli allievi più diligenti delle Scuole serali di disegno e delle Scuole serali elementari Aurora, Valdocco, Roberto d'Azeglio e Silvio Pellico; e la Direzione della Società dei Mastri legnaiuoli, ebanisti e carrozzai, la quale assegnò una medaglia d'argento a favore degli allievi della Sezione Arti e Mestieri dell'Istituto Professionale Operaio.

Il discorsetto del sindaco fu vivamente applaudito.

Quindi principiò la sfilata dei premiandi, che a centinaia e centinaia salirono il palco per ricevere dalle Autorità gli ambiti premi. Si notarono operai di tutti i mestieri: macellai, lattivendoli, meccanici, minatori, muratori, spazzini, calzolai, falegnami, fornai, vetrai, nichellatori, tessitori, gassisti, macchinisti, conciatori, vermicellai, sarti, manovali, tornitori, scultori in legno, calderai, ombrellai, rinquadratori, tipografi, sellai, litografi, carradori, carbonai, fabbri, giardinieri, ortolani, incisori, inscriventi, battilore, stereotipisti, fattorini, ferrovieri, fumisti, vetturali, fonditori, orefici, passamanai, elettricisti, tappezzieri, valigiai, decoratori, e poi negozianti, guardie, fotografi, commessi, pittori, marmisti, stuccatori, disegnatori, aggiustatori e modellatori, impiegati, scrivani, contabili, soldati, ecc.

Per l'Istituto professionale operaio i premi assegnati dal Municipio consistono in somme di denaro inscritte su libretti della Cassa di risparmio di Torino ed in questa proporzione:

Scuola diurna di arti e mestieri, Corsi superiori serali di disegno e plastica e Scuola serale di chimica Cavour: 1.o premio L. 25; 2.o premio L. 20, 3.o premio L. 15. — Corsi preparatori serali di disegno: 1.o premio L. 20, 2.o premio L. 18, 3.o premio L. 15.

Per le scuole serali elementari i premi assegnati dal Municipio consistono in libretti della Cassa di risparmio. Al 1.o premio è assegnato un libretto di L. 20 ed al 2.o di L. 10.

I premi di virtù sono costituiti dagli interessi della somma legata alla città di Torino dal cavaliere G. Pongilione e consistono in borse di denaro o in libretti della Cassa di risparmio dell'importo di L. 15.

Durante la premiazione la Musica municipale eseguì un concerto applauditissimo.

La partenza dei duchi di Genova.

Col diretto di Francia delle ore 13,45 sono partiti i Duchi di Genova, diretti a Madrid, ove si recano, come abbiamo annunziato, a rappresentare i Sovrani alle feste nuziali di re Alfonso.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Milano gli onorevoli Revaudera, Albertini e Teofilo Rossi.

Della capitale è giunto il senatore Bodini.

Lo sciopero dei fabbri.

Riceviamo notizie dalla Federazione dei metallurgici che i fabbri, riuniti in assemblea nei locali della Camera del lavoro, hanno deliberato di astenersi oggi dal lavoro, non avendo ottenuto risposta affermativa ai *desiderata* espressi nel Memoriale diretto ai principali. Come è noto, questi ritenevano di non poter concedere la riduzione alle 10 ore di lavoro senza variazione di salario se il Municipio non variava i suoi capitolati d'appalto.

Speriamo che la vertenza possa essere sollecitamente appianata.

***

A questo proposito ci mandano:

« *On. Sig. Direttore della* Stampa,

« Circa l'agitazione dei lavoranti in ferro, a complemento di quanto fu recentemente pubblicato, la Commissione dei principali ha il dovere di comunicare quanto segue:

« Dopo lunghe e serene trattative fra la Commissione sottoscritta e quella operaia, si potè accordarsi su tre dei quattro *desiderata* nel Memoriale operaio contenuti. Il quarto del *desiderata* è l'aumento del 25 0/0 sulla retribuzione giornaliera.

« Gli imprenditori hanno osservato agli operai che, mentre nelle loro officine le paghe arrivano sino a centesimi 65 per ora, il Capitolato del Municipio di Torino (base di ogni contrattazione e liquidazione) stabilisce come massima mercede giornaliera (ora 1/12) pel fabbro 1, è 50, comprendendovi la proprietà dei necessari utensili ed ogni spesa generale.

« Questa lampante ragione fu, ad onore del vero, intesa dagli operai, i quali convennero che unico mezzo per ottenere il richiesto aumento, oltre quelli concessi, sotto forma di miglioramenti, dagli imprenditori, sarebbe stato d'insistere presso l'Autorità municipale perchè fosse riveduto il Capitolato suddetto e vi fossero stabiliti prezzi più uniformi alle attuali condizioni del mercato; fu corretta una domanda, firmata da principali ed operai, e presentata al sindaco il giorno 23 corrente.

« La risposta avuta fu più che mai evasiva; malgrado ciò, e sempre nell'intento di evitare un conflitto dannoso a tutti, gli imprenditori propositero di ridurre al 5 0/0 l'aumento preteso dagli operai, promettendo il rimanente 5 0/0 appena il Municipio, riformando i prezzi del Capitolato, li avesse fissati in grado di poterlo fare. Oggi, 27 corrente, fu però respinta la proposta e dichiarato lo sciopero a cominciare da domani, lunedì, 28.

« Tanto perchè la cittadinanza possa giustamente apprezzare l'opera di ognuno.

« Con più vivi ringraziamenti

« Torino, 27 maggio 1906.

« *La Commissione dei Principali.* »

Le altre agitazioni.

Ieri doveva aver luogo una riunione delle scioperanti del cotonificio Poma, ma non si fece a tempo ad avvertirle ed il Comizio fu rimandato.

— Dalla Commissione della Lega fra i lavoratori della monta ci si comunica che questi non intendono riconoscere l'ufficio di collocamento della Società mutua fra principali, cuochi e camerieri già esistente, perchè nel verbale firmato dalle due Commissioni si parla di istituire un nuovo ufficio.

Un omaggio a Cesare Lombroso.

Nel salone dell'Associazione degli operai, in corso Siccardi, Cesare Lombroso ha ricevuto ieri mattina l'omaggio della classe lavoratrice.

Intervennero le rappresentanze di parecchi Sodalizi di M. S. e di Circoli socialisti. Dopo che il segretario del Comitato, Decordelli, ebbe comunicate le adesioni, il prof. Zino Zini parlò dell'opera lombrosiana e del suo valore sociale, ricordando le grandi benemerenze che Cesare Lombroso acquistò nel campo degli studi di antropologia criminale.

Al chiaro psichiatra fu quindi presentata una riproduzione del busto di Caligola.

Il prof. Lombroso ringraziò brevemente, dicendosi commosso e lieto della dimostrazione ricevuta.

All'Esposizione dei fiori.

I floricultori che hanno partecipato alla bella Mostra organizzata nel giardino della Cittadella hanno voluto congratularsi a ricenda del buon esito ottenuto, riunendosi a banchetto nelle *chalet* che è nell'Esposizione stessa.

Fra i commensali ricordiamo la signora Valerio-Frax, Bassino e Panetto, ed i signori: cavaliere Radaelli, barone Nasi di Cossombrato, cav. avv. Spanna, cav. Cornaglia, cav. G. I. Armandi, cav. Cazzola, Oglina, Besson, Gullino, Riva-Vercellotti, Canova, Tione, Ferrero, Giacomasso, Camandona, Chiozza, Massa, Covino, Panetto, Amore, Dominici, Monotto, Bello, Pilone, Raimondo, Vesco, Frassasi, Voglietti, Ciboma, Farina, Arduino, Galdabini, Moretta, Fantino, Ferraro, ecc.

Cordialità massima e pranzo squisito servito con la consueta eleganza dal *buffet Molinari*.

Allo *champagne* brindisi cordiali, alla buona, fatti dai signori: cav. G. I. Radaelli, Tione, avvocato Spanna, Amore, Gullino, Vercellotti e Fantino.

A proposito della scomparsa di 700 lire.

Abbiamo fatto cenno della denunzia fatta dalla signora Cacciero Maddalena da Racconigi a proposito della scomparsa di 700 lire depositate in un paniere che ella avrebbe dimenticato sul banco del negozio di fermento del signor Negro Pietro, in via Santa Chiara, 61. Ora il signor Negro smentisce nel modo più assoluto che la signora avesse un paniere quando entrò nel suo negozio; quindi, se discussione vi fu, avvenne certamente in altro posto.

Tale dichiarazione ci è pure confermata dagli addetti del negozio Bertino Alberto, Cerruti Tommaso e Fasinotti Giuseppe.

E di questa smentita noi diamo volentieri atto, aggiungendo che, in ogni modo, la denunzia fatta non può minimamente prestarsi ad alcuna malignazione sul suo conto, chè il suo passato, la sua posizione sociale, il suo credito lo pongono molto al di sopra di tutte le malignità da lui temute.

La chiusura di un albergo.

La Questura, in seguito a reclami ricevuti, ha fatto procedere iermattina ad una visita nell'*Albergo della Dogana Nuova* (da non confondersi con la *Dogana Vecchia* di via Corte d'Appello). Gli agenti trovarono nelle camere alcune ragazze minorenni, e ordinarono l'immediata chiusura dell'esercizio.

Un cadavere nel Po.

Venerdì sera, verso le ore 22, tre pescatori rinvennero nel Po, nel tratto che scorre tra San Raffaele e Cavoretto, il cadavere di un uomo sui 45 anni, tarchiato, con baffi e barba biondi, vestito di un abito nero, camicia di flanella nericcia a doppio petto, senza colletto, maglia cenerina, mutande di tela, calze *bleu-ceuse*.

Da questi contrassegni appare essere un infermo di malattia mentale, scomparso da alcuni giorni da una casa di cura sita in Moncalieri.

Il salvataggio di un bimbo.

Il bambino di tre anni Giovanni Poesio, trastullandosi sulla sponda della « boalera » che scorre in regione Lucento, cadde nell'acqua, profonda 60 centimetri, e fu trascinato dalla corrente per circa 50 metri. Il signor Carlo Bianco riuscì però a trarlo sano e salvo alla riva, e lo consegnò ai genitori.

Il fuoco.

Un incendio si era manifestato nella villa del signor Gilli, in Val San Martino, 205. Accorsero col comandante Giusto i pompieri dalla Fontana, e dopo tre ore di faticoso lavoro il fuoco fu spento. Rimasero distrutti molti mobili e 70 metri quadrati di tetto. Il danno ammonta a qualche migliaio di lire, ma il signor Gilli è assicurato.

Incidenti ed accidenti.

Negri Antonio, d'anni 32, mentre transitava in piazza Corpus Domini, camminando a fianco di un carro-tamagnone condotto da suo padre, si lasciò prendere il piede destro sotto una ruota, riportandone alcune ferite e la frattura del terzo dito. Venne medicato al Municipio dal dott. Buffetti e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Ieri sera in via Porta Monca, presso la stazione Ceres-Lanzo, si urtarono i ciclisti Galetto Giovanni, d'anni 21, meccanico, e Cottino Bartolomeo, d'anni 27, falegname. Entrambi caddero al suolo senza farsi alcun male; i velocipedi però furono danneggiati. Due guardie municipali dichiararono in contravvenzione il Galetto perchè il suo rotabile era sprovvisto di fanale acceso, ed il Cottino perchè non teneva la sua sinistra.

Stato Civile di Torino

27 maggio 1906.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Capello Pietro con Adino Marcella — Gioccoa Candido con Motta Teresita — Gramo Francesco con Bruna Margherita — Levetto Giovanni con Bosca Teresa ved. Pinchiola — Rossi Antonio con Rocci Ida — Serra Bernardo con Craveja Maria detta Maddalena — Vigliani Pietro con Donna Giuseppina.

MORTI: Giaccti Giovanna, d'anni 7, di Torino, scolara, via Brindisi, 7.

Debenedetti Samuele, id. 62, di Alessandria, geometra, corso Vittorio Emanuele, 41.

Toppia Antonio, id. 74, di Carignano, sellaio, via Belvedere, 5.

Ballada Giuseppe, id. 53, di Vinovo, agricoltore, via della Chiesa, 4 (Madonna di Campagna).

Stroppiana Antonio, id. 35, di Cartarzona d'Asti, caffettiere, via San Paolo, 21.

Fassiano Caterina, id. 21, di Torino, signora, strada Abbadia, 326 (solato).

Sodero Giovanna, id. 8, di Torino, scol., via Acqui, 23.

Bonino Virginia n. Chiese, id. 22, di Donato, casal.

Moscatelli Leonilda n. Bogunse, id. 34, di Castelnuovo Garfagnana, casalinga.

Barello Giuseppe, id. 13, di Moncucco, contadino.

Doglio Carlo Alberto, id. 55, di Cremona, pens. gov.

Travaglio Antonetta, id. 29, di Torino, scatolaia.

Belvi Carlo, id. 57, di Dronero, impiegato.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 8 domicilio 9, negli ospedali, istituti, con. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

L'incarico ufficiale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 22,50.

Questa sera tardi la *Stefani* ha diramato ai giornali la seguente comunicazione: « *Con odierno decreto reale l'on. Giolitti è stato incaricato di comporre il nuovo Ministero.* »

Visto il costume, assunto dopo il famoso insuccesso di Zanardelli, di non conferire l'incarico ufficiale se non quando la combinazione, almeno nelle sue linee generali, è fatta, si può dunque ritenere che l'on. Giolitti sia arrivato al termine del suo lavoro e che domani stesso, o dopo domani al più tardi, come ho preveduto, sarà dato l'annuncio del nuovo Ministero.

Intanto stanotte nulla di nuovo e di più di quanto vi ho telefonato in serata. I giornali non fanno che confermare le mie informazioni.

Solo, per quanto riguarda l'atteggiamento dei radiniani di fronte al nuovo Ministero, la *Tribuna* scrive che sono infondate le voci di un imminente attacco dell'Opposizione da parte del Di Rudinì e dei suoi amici, che la recente prova di Sonnino ha messo in prima linea come rappresentanti di una Destra capace di governo. Queste informazioni della *Tribuna* sarebbero il risultato del colloquio avuto stamane da Di Rudinì con Tittoni.

A Montecitorio, finita l'agitazione degli aspiranti ai portafogli, è cominciata quella degli aspiranti ai sottoportafogli. Chi si comincia già a fare il nome dell'on. Facta agli interni o dell'on. Pompilj agli esteri. Ma, a quanto pare, agli esteri aspirerebbe anche l'on. Schanzer.

Una lettera del Re a Baldissera.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il *Messaggero* scrive che il Re firmando il decreto di collocamento in posizione ausiliaria del generale Baldissera, gli ha inviato un'affettuosa lettera ricordante le sue eminenti qualità ed i suoi servizi al paese, dichiarandosi dolente che l'inesorabilità della legge sul limite di età tolga all'esercito uno dei più stimati ufficiali.

Che farà lo Tsar?

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,20:

Il *Temps* riceve da Pietroburgo in data di oggi: « Tutti si domandano quale sanzione verrà data al voto della Duma, che chiede la dimissioni del Ministero. Secondo un discorso conciliante di Stichoglowitof, ministro di giustizia, si crede che il Gabinetto cercherà di sottomettersi piuttosto che rassegnarsi a dimettersi; ma è da prevedersi che la Duma non accetterà alcun compromesso. Si conferma d'altra parte che il ministro abbia parlato di sua propria iniziativa e che il suo discorso non impegni per nulla il Gabinetto. Resterà quindi all'Imperatore da imporre la sua soluzione personale. So da ottima fonte che Nicolò II non ha voluto dare orientazione al programma del Governo, il quale è stato ispirato dal generale Trepoff e da Stichinsky. L'Imperatore ha lasciato fare Goremykin, nè si può prevedere il contegno imperiale di fronte al voto della Duma. Il partito del lavoro raccolto con così gran numero di deputati contadini diventa più moderato, ma i costituzionali democratici rimangono i capi della maggioranza.

La falsa voce di un complotto contro la Duma

Una bomba scoppia su governatore.

Pietroburgo, 27, ore 23.

L'*Agenzia Telegrafica* dichiara inventata di sana pianta la voce che circola qui, e nella stampa estera, di un complotto che sarebbe stato ordito contro la Duma, che le truppe dovrebbero invadere ed arrestare i deputati. Il generale Trepoff, secondo sempre questa voce, dovrebbe essere nominato dittatore.

Si ha da Tiflis: Una bomba è stata scagliata oggi contro il governatore generale, che era in vettura col capo della polizia.

Entrambi rimasero incolumi, ma un cosacco fu ucciso.

Un probabile conflitto fra albanesi e montenegrini

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 23:

Secondo un rapporto del commissario di frontiera, gli albanesi di Speck e di Plova si preparano a passare la frontiera e ad assalire i montenegrini. Il Governo montenegrino ha domandato alla Porta che prenda misure per evitare il passaggio della frontiera, ed ha preso da parte sua misure nello stesso senso.

Il Congresso delle Federazioni istriane

Ci telegrafano da Pirano d'Istria, 27, ore 21:

Oggi si è qui tenuto il 10.o Congresso generale delle Leghe nazionali. La città è in festa. Vi partecipano oltre cento gruppi della Federazione nazionale, i deputati al Parlamento ed alla Dieta, il podestà e quasi insomma hanno l'ufficio di rappresentare l'italianità nelle cinque provincie. I pirenesi conducono continuamente ospiti accolti da acclamazioni e dal suono di numerose Bande. Dopo il ricevimento al Municipio, dove si scambiano patriottici discorsi il podestà Fra Giacomo ed il presidente della Lega Rubbei, si inaugura il Congresso al teatro Allegria. Dopo il Congresso ha luogo un banchetto nel vicino stabilimento balneare di Porto Rosso. Stasera la città si illumina pittorescamente. Alla partenza di oltre 15 piroscafi per Trieste ed altri luoghi della costa la popolazione acclama vivamente.

La commemorazione dei morti della Comune.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21:

Nel pomeriggio ha avuto luogo al cimitero di Père Lachaise la cerimonia commemorativa annuale dei morti della Comune. E' sfilato un corteo composto di circa 2000 persone che durò circa un'ora. Ogni gruppo di dimostranti era accompagnato da agenti di polizia. Furono deposte corone sul monumento delle vittime. Parteciparono al corteo alcuni deputati socialisti. Vi furono grida di Evviva la Comune e furono cantati l'Internazionale e la Carmagnola. L'ordine, però, non fu turbato in alcun modo.

Il processo Canaby.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

I dibattimenti del processo contro l'avvelenatrice di Bordeaux sono oggi continuati, nonostante la giornata festiva.

Ieri l'udienza era terminata colle relazioni dei medici periti, i quali concordemente avevano dichiarato affatto straordinaria la quantità di arsenico che si era trovata nei capelli del signor Canaby, ma impossibile allo stato attuale della scienza il determinare la provenienza di questo tossico, se cioè dovesse indicare un tentativo di avvelenamento.

All'udienza d'oggi si udì il farmacista *Enrico Fauriès*, il quale riferisce che aveva eseguita una ricetta contenente aconitina, digitalina e cloroformio, firmata dal dottor Gaube, e accompagnata da una lettera della signora Canaby.

Il farmacista *Giuseppe Eroy* narra come una serva della signora Canaby gli abbia presentata una ricetta firmata dal dottor Gaube, che domandava grandi quantità di digitalina « per esperienze ».

Interrogata in proposito, l'*imputata* risponde che questi veleni furono consegnati al facchino sconosciuto.

Un istante dopo l'accusata getta un grido, singhiozza e poi cade sul suo banco; i gendarmi la sollevano e la portano via. L'udienza è sospesa per 40 minuti.

Alla ripresa si ode *Rabel*, professore al liceo, e *Delpon*, periti calligrafici, i quali hanno esaminata la falsa ricetta firmata da Gaube, come pure le due lettere scritte dalla signora Canaby. La conclusione dei periti si è che la ricetta e le due lettere sono opere incontestabile dell'accusata.

L'udienza continua.

Lo sciopero generale dei contadini nel Vercellese.

Attentato alla libertà del lavoro.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Lo sciopero generale dei contadini perdura a Binzù, Crova, Balocco, Roureccio, Buronzo, Balsamo, Olcenengo, Santhià, Tricerro e Tronzano.

A Balocco andarono fallite tutte le trattative iniziate per comporre la vertenza.

A Crova ieri numerosi scioperanti fecero desistere dal lavoro novanta mondarisi forestieri.

Stanotte partirà per Tronzano uno squadrone di cavalleria.

Sciopero di contadini a Varese.

Ci scrivono da Varese, 27:

Per ragioni di mercato o per diminuzione d'orario si sono messi in sciopero i coloni di Ternuto, Varano, Biandronno e Comabbio, la maggior parte alle dipendenze della ditta Fratelli Borghi, di Varano, ma residenti a Milano.

Gli scioperanti reclamano l'orario di 10 ore di lavoro, l'aumento di paga del 50 0/0 pei lavori straordinari e di cinque centesimi all'ora sulla paga attuale.

Sul posto si recò un membro della Camera del lavoro di Varese.

L'Esposizione di Belle Arti a Novara.

Ci scrivono da Novara, 27:

L'Esposizione di Belle Arti, sotto il patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova, fu inaugurata oggi con un eletto discorso dell'on. marchese Tornielli. La Mostra raccoglie molte degnissime opere di pittori perduti, come Gilardi, Pagliano, Boggiani, Stellani, Astori, ed altre di viventi comprovinciali. Il successo fu pari ai desiderii, e di ciò va data lode al Comitato e per esso al marchese Tornielli, al signor Giolli, a D. G. Prato. L'Esposizione starà aperta a tutto giugno.

Un cantoniere ferroviario sfracellato dal treno.

Ci scrivono da Savona, 27:

Il giovane cantoniere ferroviario Brinse Vincenzo, d'anni 23, nativo di Cimavalle (Santuario di Savona), mentre stamane se ne tornava a casa, trovandosi in prossimità del passaggio a livello presso l'antica vetreria del signor Angelo Viglienzoni, e vicino al casello N. 38, fece per scansare il treno proveniente dalla stazione marittima, ma fatalità volle che proprio in quell'istante entrasse il treno N. 422, proveniente da Genova e che arriva a Savona al mattino, alle ore 2,3.

Il disgraziato venne investito da questo treno e sfracellato orribilmente. Ebbe troncate le due braccia e tagliata la scatola cranica. Il cadavere rimase in vicinanza della tettoia del casello.

Stamane si portarono sul posto le Autorità per le constatazioni di legge, e quindi il cadavere dell'infelice fu composto pietosamente dagli amici e colleghi nella bara e trasportato alla camera mortuaria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 74,6; ore 15: 730,7; ore 21: 730,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,1 Minima + 10,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 23,5
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 13,9

28 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 4.

Stazione termometrica circolare (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 25,5
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 13,5

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Ultima delle rappresentazioni del trasformista Frizzo, emulo di Fregoli. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *La moglie ideale*, commedia in tre atti di Marco Praga (Serata d'onore dell'artista Irma Gramatica). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ernesto Novelli), ore 20,45: *Ridogna*, commedia in cinque atti di V. Sardou. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La Duchessa di Danzica*, operetta in tre atti di Ivan Caryla. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nencioni e C. Cosolino), ore 20,45: *Vir. Chiesa, N. 37 bis*, commedia in tre atti di D'Acierno. Concerto canzonettistico. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 25) — Dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTO-AGRICOLA (Giardino della

I termini del nuovo conflitto scoppiato nel Cotonificio Poma.

Le accuse delle operaie e le difese degli industriali.

Come i nostri lettori hanno appreso dalla cronaca, il 22 del mese corrente il Cotonificio Poma si è richiuso e le operaie si sono rimasse in isciopero. Non è da dimenticare che è dal Cotonificio Poma che si è propagata la prima scintilla che ha divampato una vestina di giorni fa nello sciopero generale. E' quindi interessante conoscere gli esatti termini della questione, che risorge a così breve tempo dopo la soluzione del grosso conflitto recente: anzitutto per essere ben informati sopra una competizione di interessi fra operai ed imprenditori, la quale — per augurandoci che così non debba succedere — potrebbe avere nuove ripercussioni sulla classe lavoratrice torinese; poi perchè può essere istruttivo osservare nella sua fase acuta un caso veramente netto e tipico della grande lotta economica che quotidianamente si combatte fra i due organi vassalini della produzione: il capitale ed il lavoro.

Quello che dice Vigiongo.

Vigiongo, è noto, fu il principale organizzatore e duce delle tessitrici nel passato sciopero. Poichè sono le operaie di Poma che hanno nuovamente abbandonato il lavoro, accompagnando violazioni dei patti consentiti dal loro padrone, incominciai da Vigiongo le mie interviste. Gli domandai:

— Perchè le tessitrici hanno disertato di nuovo i telai?

— Per un complesso di ragioni, delle quali una emergente e sostanziale, altre subordinate, accessorie, ma non meno importanti, che le spiego brevemente.

« Lei sa che il passato sciopero delle tessitrici torinesi è stato totalmente vittorioso. Si domandavano dieci ore di lavoro, e dieci ore di lavoro si ottennero. Si voleva che — scemando il lavoro — non si riducessero le mercedi: e fu firmato dagli industriali il patto che li obbliga all'aumento del saggio dei salari, in modo che, ad orario diminuito, le paghe restino invariate. Senza questa seconda interessante vittoria, lo sciopero non avrebbe avuto efficacia sensibile: le operaie avrebbero pagato di tasca propria, o, almeno, con un *lucrum cessans*, la riduzione di orario che venivano a conquistare.

« A nessuno passava per la mente che un patto così solennemente stipulato davanti al prefetto e al sindaco, sotto gli occhi della cittadinanza intera, sotto la pressione di tutto quanto il proletariato, avrebbe stato violato in capo a due settimane. Invece questa è precisamente avvenuta, e per colpa della Ditta Poma.

« Se seriamente si fosse voluto ottemperare all'accordo che ha posto fine all'agitazione e diminuire l'orario senza diminuire le mercedi, la via era semplice: colle *giornaliere*, si mantenava la paga inalterata, riducendo a 10 le ore di lavoro; con le *cottimiste*, e si rialzavano le tariffe dei singoli lavori, o, conservando immutate queste tariffe, si aumentava di una data percentuale il credito finale dell'operaia per la quindicina di lavoro prestato, in modo sempre che le nuove paghe restassero identiche alle antiche, pur essendo minore la durata del lavoro, e quindi la *produzione*.

« Da calcoli fatti, la riduzione delle 11 alle 10 ore, doveva tradursi in un aumento del 9 00 0/0 sulle tariffe singole o — che fa lo stesso — sulla produzione quindicinale complessiva dell'operaia.

« Lealmente seguì l'uno o l'altro di questi sistemi la grandissima maggioranza, anzi la quasi totalità dei cotonieri torinesi: da nessuna delle operaie lavoranti in questi stabilimenti abbiamo infatti ricevuto lagnanze in proposito. Una sola si sottrasse: e fu Poma.

« Noi che le operaie di Poma non domandano neppure l'aumento del 9 00 0/0 sulle tariffe, ma solo del 7 50 0/0, perchè da Poma non si lavorava 11 ore al giorno tutti i dodici mesi dell'anno, ma 11 ore, 10 3/4, 10 1/2, secondo le stagioni. Fatta una media, si stava qualche cosa di più di 7 50 0/0: ma, anche per comodità di conteggio le operaie si accontentavano dell'aumento del 7 50. Ciò per dare prova della moderazione, equità, ragionevolezza delle tessitrici.

« Poma rispose che stava rimaneggiando e congagliando le tariffe: operazione lunga, delicata, complessa, e fino ad oggi non compiuta. Le paghe intanto, che sono cominciate stamane, procedono sulle tariffe antiche, senza quindi nessun aumento.

— Scusi se interrompo: è importante che il pubblico sappia quanto sono le *cottimiste* sul numero complessivo delle operaie.

— Le operaie di Poma sono circa 1800: e — tranne 200 *giornaliere* — sono tutte *cottimiste*.

— Allora, con questo sistema, le tessitrici a cottimo vengono ad ottenere meno che in antico.

— Questo non si può dire assolutamente ancora, perchè le paghe sono appena cominciate. A paghe finite, faremo un'inchiesta minuziosa e stabiliremo esattamente l'entità delle nuove mercedi. Quello che invece è fin d'ora incontestabile — per le molteplici e concordi affermazioni delle operaie — è il sistema, a nostro avviso, non corretto, per non dire fraudolento, con cui il cotoniero Poma tende ad intensificare la produzione delle lavoratrici, in modo da ottenere da esse in 10 ore l'antico prodotto di 11, a tariffa e quindi a mercede unitaria ad orario invariata. Così le operaie finiscono per pagarsi da sè l'ora conquistata con lo sciopero, mediante cioè un lavoro più nervoso e più intenso ed una produzione oraria maggiore: i vantaggi delle lavoratrici sfumano; chi anzi viene effettivamente, positivamente, considerevolmente ad avvantaggiarsi è Poma, che ha un prodotto invariato a paghe invariate in 10 anzichè in 11 ore, con il risparmio quindi di un'ora al giorno di luce e di forza motrice.

— E con quali espedienti il cav. Poma ottiene questa lavorazione intensiva?

— Con espedienti o illegittimi o odiosi, che hanno determinato quella protesta subordinata delle operaie, di cui le ho parlato. Eccogliene alcuni. Anzitutto furono soppressi i cinque minuti di tolleranza all'entrata, che sono tradizionali in ogni stabilimento. L'entrata del mattino è alle ore 6,30: alle 6,15 suona una prima campana; alle 6,25 ne suona una seconda. Alle 6,25 tutte le operaie devono essere nello stabilimento: è di rigore: se si tarda, si incorre nella multa. Quei cinque minuti — dice Poma — devono servire all'operaia per vestire il grembiule di lavoro, lubrificare il telaio, prepararsi il tastorale, in modo che alle 6,30 in punto i telai possano mettersi in movimento e le spole volare fra l'ordito. Poi le multe — che prima dello sciopero erano di 10 centesimi — furono elevate a mezza lira, e inferte con frequenza disumana dai sorveglianti, che hanno inaugurato, evidentemente per ordini ricevuti, un sistema di vigilanza e di coercizioni veramente vessatorie. Le basti sapere che si contano i minuti in cui le operaie stanno alla latrina, e che per questo capitolo infieriscono le multe. E poi noti l'enormità della multa in confronto della mercede giornaliera, che raramente tocca una lira e mezzo; e noti il fatto che queste multe non vanno ad alimentare una cassa interna, istituita pel mutuo soccorso degli operai, come si pratica in molte fabbriche, ma all'impinguare la cassa del padrone.

« Finalmente, per certi rami di lavoro, Poma ha quasi duplicato il macchinario sul quale deve lavorare l'operaia, col proposito e il risultato diretto di eccitare fortemente la produzione. Questo non è avvenuto, naturalmente, pei telai, un raddoppiamento dei quali sarebbe costosissimo, non improvvisabile, e quasi impossibile per ragioni di spazio o di tecnica industriale, non potendo normalmente una tessitrice attendere a più che due telai; ma è avvenuto invece per gli arcolai, i quali, da 12-14 che prima erano affidati ad una lavorante, furono portati improvvisamente a 25. E' fisicamente impossibile tenere dietro ad una così ingente squadra di aspi in moto. Fatevene allora accasciarti, stromandosi, un'operaia brava può forse riuscire; ma con quale risultato? Di non vederai diminuita la magra mercede, la quale, pei patti che hanno posto fine allo sciopero, dovrebbe invece essere mantenuta inalterata, senza un artificiale, coatto, violento incremento orario di produzione. »

Sapevo quanto mi era necessario degli argomenti e delle proteste delle operaie; mi recai a sentire l'altra campana, il rappresentante onorario di Poma — Poma in persona non è molto favorevole ai giornalisti — l'avv. Carlo Nasi.

Quello che dice l'avv. Nasi.

Quando gli dissi qual che volevo, l'avv. Nasi mi avvertì subito:

— Badi che io in questa faccenda sono semplicemente l'anichevole interposto. Accettai questo ufficio per la buona amicizia che mi lega a casa Poma e anche per desiderio di buon cittadino di contribuire a por fine ad una incresciosa questione.

— Lo sapevo. Come considera il cav. Poma questo nuovo sciopero delle sue operaie?

— Il risultato della gratuita quanto offensiva supposizione che egli voglia sottrarsi ai patti del 9 maggio. Ora ciò non è assolutamente. Il 9 maggio Poma si è impegnato a ridurre a 10 le ore di lavoro, *senza che tale riduzione producesse diminuzione della mercede dei giornalieri e dei cottimisti*. Il cav. Poma proclama altamente di voler osservare e di aver osservato questo suo obbligo. Per convincersi che il torto è delle operaie, pongo mente alle date. Il 9 maggio le operaie ripresero il lavoro: il 22 lo riabbandonarono, sotto la scusa che Poma violava gli accordi. Ma lei sa che le paghe si fanno per quindicina: e il 22 maggio non erano ancora trascorsi i primi quindici giorni del nuovo regime e le operaie non avevano ancora ricevuto la prima nuova paga. Come potevano quindi con coscienza dire che Poma non voleva osservare i patti? La precipitazione e l'impulsività delle operaie è evidente e rattristante.

— Poma adunque vuole adempire i patti del 9 maggio?

— Ma altro che! In tutto questo intervallo egli non ha fatto che studiare i congagli e le modificazioni delle tariffe, perchè le cottimiste, lavorando 10 ore, ricevano quello che prima guadagnavano con 11 ore di lavoro.

— Le operaie affermano che questi sistemi sono dilatori e capziosi, mentre più facile e pronto sarebbe stato aumentare del 7,50 0/0 o le tariffe o il prodotto quindicinale delle singole operaie.

— Ammetterò che il cav. Poma, in materia di organamento tecnico e finanziario della sua azienda, non è obbligato a pigliar lezioni dalle sue tessitrici, o, a dir meglio, dalla Camera del lavoro.

— Queste nuove tariffe sono pronte ora?

— Sì; domani le operaie potranno esaminarle ed accettarle se le giudicheranno di loro convenienza.

— Può dirmi se complessivamente esse sono rialzate del 7,50 0/0 sulle antiche, come vorrebbero le operaie?

— Non le so: è materia complicata, difficile, di cui io, profano, non m'intendo affatto. Quello che so — ed è l'essenziale — si è che con queste tariffe nuove le operaie verranno a guadagnare quello che con i patti del 9 maggio il cavaliere Poma ha assicurato.

— Conosce la eccezione preventoria che le operaie fanno alla legittimità della condotta industriale di Poma?

— La conosco. Dicono che Poma, con un suo congegnato meccanismo di tortura, riesce ad aumentare il prodotto orario della sua mano d'opera, in modo che è ha che viene in definitiva a guadagnare..... dalla riduzione di orario senza riduzione di mercedi. Conosco troppo bene il cavaliere Poma e i limiti di elasticità del lavoro dell'operaio alla macchina per permettermi di non credere.

— Ma l'ingresso di rigore alle ore 6,25?

— Poma ha consentito le 11 ore, non le 9 3/4. Per avere le sue 10 ore di lavoro, deve necessariamente esigere che alle 6 1/2 precise le operaie siano davanti ai telai, pronte al lavoro. Le operaie esigono tanto scrupolo dal cav. Poma: perchè non le contraccambiano?

— E le multe elevate, dopo lo sciopero, da 10 centesimi a mezza lira?

— Ignorare questo particolare.

— E la loro crescinta frequenza?

— Lo ignoravo anche. In linea teorica, riconosco però che Poma, pagando meglio le sue operaie, ha diritto di esigere da esse il più: un maggior zelo, una più costante applicazione alle macchine. Dopo tutto, trattandosi di operaie in mansione da cottimisti, questo irrigidimento della disciplina, date che esista, si risolve in un beneficio delle cottimiste medesime.

— E' informato della questione degli aspi, portati improvvisamente da 12-14 a 25 per operaia?

— Le ho già detto che io tratto la questione nelle sue grandi linee, non nei particolari. Anche questa lagnanza delle operaie mi era ignota: però persisto a credere — se la logica solita serve anche per i casi delle operaie di Poma — che, trattandosi di cottimo, l'aumento degli arcolai si deve tradurre in un aumento di paga a quindicina compiuta.

— Riassumendo?

— Riassumendo, Poma si ritiene dalla parte della ragione. Aveva promesso di non contrarre le mercedi, pur riducendo le ore di lavoro: e onestamente s'è accinto alla riforma delle tariffe in questo senso. Ai signori della Camera del lavoro piaceva una strada diversa: ma Poma ha l'abitudine di ragionare e agire di testa propria. Prima che in quindicina fosse finita, prima che le tariffe fossero preparate, le operaie, allarmate dalle insinuazioni soffiate da non si sa chi, hanno immaginato che Poma la volesse fredare, ed hanno scioperato. La cittadinanza giudicherà di questo contegno.

« Ma davanti a questa nuova insubordinazione alla sua mano d'opera, Poma è venuto nella risoluzione di fare patti chiari prima di riaprire lo stabilimento. Lunedì il cotonificio si riapre: le tariffe sono pronte: le operaie le vedranno e si consulteranno sulla convenienza, o meno, di accettarle: accettandole, firmeranno un apposito registro. Così i nuovi rapporti della ditta Poma con le sue operaie saranno retti da un vero ed effettivo contratto, ben netto e ben preciso in tutte le sue clausole: così saranno eliminate per l'avvenire tutte le cause di possibili dissidi: così — almeno Poma confida — ritornerà nel suo stabilimento quel senso di mutua fiducia nella sua maestranza, quella coscienza dei diritti non scompagnata dal sentimento dei doveri, senza cui la vita industriale diventa una guerra guerreggiata, con irreparabile danno della mano d'opera, della produzione, del benessere generale. »

I lettori, che hanno seguito attentamente, come noi, l'esposizione limpida dei fatti come imparzialmente fu scritta dal nostro diligente redattore, si farà alla fine senza dubbio la domanda che ci facciamo noi. Ma perchè tutte queste divergenze sono sorte soltanto nello stabilimento Poma? Alle trattative fatte in Municipio erano presenti, oltre Poma, altre Ditte non meno importanti, anzi alcune importantissime. Avendo queste accettato, come ha accettato il Poma, le dieci ore e le relative applicazioni al cottimo, le loro fabbriche si sono aperte e il contratto solenne fatto innanzi al sindaco e alla pubblica opinione fu applicato nella sua lettera e nel suo spirito, subito, senza che sorgesse la più piccola contestazione fra proprietari e operai. Perchè non può il Poma, nell'applicazione del contratto, seguire le norme degli altri industriali suoi colleghi? A noi pare che sarebbe suo dovere far quello che hanno fatto gli altri suoi colleghi, che si trovano nelle sue identiche, precise condizioni, con un contratto assolutamente identico e preciso.

Non vuole far ciò, che pure sarebbe semplice e naturale? Vuole seguire un altro metodo? E sia. Ma in questo caso lo stabilimento Poma ha obbligo di deferire ad un arbitrato la controversia e spiegare all'arbitro come col suo metodo sia ugualmente rispettato il contratto fatto in Municipio.

E l'arbitro dirà se lo stabilimento Poma o le sue operaie abbiano ragione. A noi pare che non si possa fare diversamente.

SOCIETÀ

Genova — Si è costituita la Società anonima « Petroli d'Italia », con sede sociale in Genova ed amministrazione in Milano, col capitale di L. it. 900,000, da aumentarsi per semplice deliberazione del Consiglio sino a 20,000,000.

Il capitale venne sottoscritto dalla Società Marchand, dalla Banca di Casale, dalla Banca Ticinese, dal comm. Giacomo Richini, dal marchese Giovanni Magnasco e dal comm. E. Gobba.

A far parte del primo Consiglio d'amministrazione furono chiamati i signori dott. Leone Calteri V., presidente della Banca Ticinese di Locarno, il comm. Giacomo Richini, il cav. Giacomo Luria, il marchese nav. uff. avv. Giovanni Magnasco.

Il Collegio sindacale venne composto dei signori cav. uff. prof. rag. Enrico Gagliardi, commendatore Enrico Gobba, Luigi Ranzo.

Il capitale della Società verrà prossimamente portato a 15,000,000 per assorbire le due Società francesi attualmente esistenti: « Petroles de Montechino » e « Société Française des pétroles et des forages artésiens », le quali sfruttano da varii anni con sempre crescente successo le miniere petrolifere di Vellein e di Montechino nella provincia di Piacenza.

FALLIMENTI

Novi Ligure. — Con presidenziale odierno decreto di questo Tribunale veniva nominato il signor Murassi Alberto, contabile a questa residenza, nel piccolo fallimento di Lasagna Beniamino, esercente calzoleria in questa città. Il bilancio presentato da le seguenti risultanze: passivo L. 4352 60, attivo L. 1422.

Novara. — I fallimenti di Pretti Ernesto, fabbricante in giocattoli, venne esteso alla consorte Viola Ernesta; fu stabilito il termine di giorni 20 per la presentazione delle dichiarazioni di credito e fissata pel 25 giugno prossimo la chiusura della verifica.

Vercelli. — Ad instanza di Ferraris Giovanni, negoziante legna e carbone in Vercelli, venne dichiarato il piccolo suo fallimento e pescata la pratica al pretore di Vercelli.

Commissario giudiziale Alzona ragioniere Lorenzo, di Vercelli.

I desiderii del pubblico.

Riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Una volta il carnevale si faceva in piazza Vittorio una volta all'anno, e ce n'era a sufficienza. Chi non voleva goderne non vi si recava a dimorare. Ma ora la sapienza delle nostre Autorità municipali ha creato un carnevale perpetuo, ingombrando volta a volta come a vie con lurdi baracconi e relative musiche assordanti. Come ciò sia necessario, esterno, opportuno, niessuno può giudicare. Ora la baraonda è in corso Siccardi. Gli infelici abitanti di quelle case debbono godersi, oltre al raggio dei lenoi, agli alati delle voci e dei fiati, la musica discorsa di mezza dozzina di giostre. Ma proprio la nostra Municipalità ritiene necessaria alla glorificazione di Pietro Micca e della vittoria quella sera, abbia almeno il riguardo di procurare che i fanciulli che si bilicano nelle altalene o ruotano nelle giostre godano il loro piacere in silenzio. Non dovrebbe essere lecito che, infischiandosi dei regolamenti municipali, coteste musiche infernali facciano assordare chi ha da lavorare e da riposare, fino alla mezzanotte.

« *Un Abbonato.* »

IL NUOVO ORARIO ESTIVO

(DAL 1° GIUGNO 1906)

Prospetto delle partenze ed arrivi dei Treni viaggiatori nelle Stazioni di Torino.

Partenze.

Porta Nuova	Porta Susa		Treno	Qualità
0,40	—	Modane-Parigi	2002	Omnibus
4,23	—	Alessandria-Genova-Piacenza	1013	Acceler.
4,35	4,50	Milano-Arona-Luino-Varallo-Domodossola	1041	»
4,50	5,5	Aosta-Ciamis	2051	Omnibus
5 —	—	Cuneo-Vievola-Saluzzo-Alba	2113	»
5,15	—	Mondovì-Savona-Ventimiglia	2141	»
—	5,20	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè		I Ordinar.
5,35	—	Torre Pellice-Saluzzo-Cuneo-Borgo	2071	Omnibus
6,35	—	Modane-Susa	2001	»
6,40	—	Chieri	2251	»
6,10	6,22	Arona-Varallo	1253	Acceler.
7 —	—	Alessandria-Genova-Roma-Bologna		13 Diretto
7,10	—	Alessandria	1215	Acceler.
7,29	7,00	Milano-Luino-Varallo-Arona-Locarno		91 Diretto
7,40	—	Chieri	1223	Acceler.
—	8,15	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè		III Ordinar.
8,10	—	Modane-Susa-Ginevra-Lione	1004	Acceler.
8,25	8,40	Milano-Venezia-Luino-Domodossola		93 Diretto
8,45	—	Genova-Firenze		15 »
8,55	—	Alessandria-Genova-Bologna	2023	Omnibus
9 —	9,15	Aosta (1)	111	Diretto
9 —	9,21	Aosta-Casale (2)	2053	Omnibus
9,20	—	Torre Pellice-Saluzzo-Cuneo-Borgo	2071	Acceler.
9,27	—	Mondovì-Ormea-Savona-Ventimiglia	115	Diretto
9,30	9,40	Aosta-Casale (1)	2055	Omnibus
9,40	—	Cuneo-Vievola-Saluzzo-Alba	1205	Acceler.
—	10,10	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè		V Ordinar.
11,10	—	Chieri	2253	Omnibus
11,35	11,44	Arona-Domodossola-Milano	2041	»
12,20	—	Alessandria-Piacenza-Genova-Spezia	2025	»
12,45	—	Susa	2005	Acceler.
12,50	—	Torre Pellice	1275	»
13,40	—	Modane-Parigi		4 Diretto
13,50	—	Arona-Locarno-Varallo-Domodossola	165	»
—	14,25	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè		VII Ordinar.
14,35	—	Cuneo-Vievola-Saluzzo-Alba	2115	Omnibus
16,40	—	Chieri	1227	Acceler.
14,50	15,4	Luino-Arona-Milano	97	Diretto
16,5	—	Genova-Piacenza-Firenze-Roma	29	»
15,15	—	Mondovì-Ormea-Savona-Ventimiglia	1137	Acceler.
16 —	—	Torre Pellice-Barge	2073	Omnibus
16,5	16,22	Arona-Varallo-Domodos.	1047	Acceler.
16,20	16,40	Ivrea-Casale (3)	2057	Omnibus
—	17,30	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè		IX Ordinar.
17,45	18,4	Arona-Varallo	2043	Omnibus
17,45	18,4	Ivrea-Aosta (3)	2059	»
17,40	—	Cuneo-Saluzzo-Torre Pellice	1275	Acceler.
17,55	—	Modane-Susa	1009	»
18 —	—	Cuneo	1207	»
18,20	—	Genova-Pisa-Roma	1019	»
18,19	—	Mondovì-Savona-Ventimiglia	2145	Omnibus
18,30	—	Chieri	1229	Acceler.
—	18,50	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè (4)		XI Ordinar.
—	19,30	Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè (4)		XIII Festivo
18,44	—	Saluzzo-Barge-Torre Pellice	1077	Acceler.
19,05	19,10	Luino-Milano-Venezia	98	Diretto
20 —	—	Genova-Bologna-Firenze-Roma	27	»
20,10	—	Cuneo-Saluzzo-Alba	1209	Acceler.
21,21	—	Chieri	2255	Omnibus
21,50	22,3	Arona-Locarno	165	Diretto
22,35	—	Modane-Parigi	6	»

Arrivi.

Porta Susa	Porta Nuova		Treno	Qualità
—	5,56	Chieri	2262	Misto
—	6,25	Parigi-Modane		1 Diretto
7,20	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo		II Ordinar.
—	7,20	Torre Pellice-Barge-Saluzzo	2072	Omnibus
—	7,35	Roma-Firenze-Genova		22 Diretto
—	7,40	Cervasca-Cuneo-Saluzzo-Alba	2112	Omnibus
—	7,59	Chieri	2254	»
7,47	8,4	Casale-Ivrea	2052	»
8,6	8,30	Novara	2002	»
—	8,40	Modane-Susa	2002	Acceler.
8,45	9 —	Losanna-Arona-Domodossola-Varallo		152 Diretto
9,5	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo		IV Ordinar.
—	9,20	Torre Pellice	2004	Acceler.
—	9,30	Genova-Alessandria	1012	»
—	9,30	Chieri	1225	»
9,23	9,30	Aosta	2054	Omnibus
—	10,10	Roma-Firenze-Genova-Bologna		30 Diretta
10 —	10,15	Milano-Varallo-Domodossola-Luino		92 Diretto
—	10,30	Savona-Ormea-Mondovì	2145	Omnibus
—	11,5	Torre Pellice-Barge-Cuneo-Saluzzo	2074	»
—	10,10	Modane-Susa	2003	»
11,44	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo		VI Ordinar.
—	11,53	Vievola-Cuneo-Saluzzo-Alba	1124	Acceler.
—	12,12	Genova-Piacenza-Alessandria	1014	»
12 —	12,32	Arona-Milano	2004	Omnibus
—	12,50	Roma-Firenze-Bologna-Genova		32 Diretto
13,5	13,20	Arona-Varallo-Domodossola-Luino	94	»
—	13,40	Susa	1005	Acceler.
—	14,0	Chieri	2255	Omnibus
—	14,20	Ventimiglia-Savona-Ormea-Mondovì	1134	Acceler.
—	14,30	Parigi-Modane	5	Diretto
—	14,30	Torre Pellice	2076	Omnibus
—	15 —	Cuneo	1206	Acceler.
15,45	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo		VIII Ordinar.
16,2	16,20	Aosta-Casale	1062	Acceler.
—	17,5	Vievola-Cuneo-Saluzzo-Alba	2114	Omnibus
16,50	17,10	Arona-Luino-Milano	2006	»
17,17	17,35	Losanna-Arona-Varallo-Domodossola		154 Diretto
—	17,45	Torre Pellice-Barge-Cuneo-Saluzzo	1076	Acceler.
—	18,9	Ventimiglia-Savona-Mondovì	1136	»
19,15	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo		X Ordinar.
—	18,44	Chieri	1226	Acceler.
—	18,5	Firenze-Genova-Bologna	23	Diretto
19,1	19,15	Arona-Milano-Luino	98	»
—	19,25	Modane-Susa	1007	Acceler.
19,33	19,50	Aosta (1)	112	Diretto
20,10	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo (4)		XII Ordinar.
—	21,25	Torre Pellice-Barge-Cuneo-Saluzzo	1080	Acceler.
21,36	21,50	Losanna-Arona-Varallo-Domodossola	156	Diretto
—	21,35	Ventimiglia-Savona-Ormea-Mondovì	115	»
—	21,40	Chieri	2256	Acceler.
—	22,30	Vievola-Cuneo-Saluzzo-Alba	1119	»
22,15	22,35	Casale	2056	Omnibus
—	22,41	Genova	1020	»
22,32	22,50	Luino-Milano	1040	»
—	23 —	Roma-Firenze-Genova-Bologna		26 Diretto
22,41	23,5	Venezia-Milano	100	»
23,10	—	Cuorgnè-Castellamonte-Rivarolo (4)		XIV Festivo
—	23,25	Modane-Susa	2000	Omnibus
—	23,50	Savona-Mondovì	1138	Acceler.
23,35	23,55	Aosta	2060	Omnibus

(1) I treni 111, 112 e 2005 si effettuano solo dal 1° luglio al 30 settembre; durante tale periodo si sopprime il 2053.
(2) Il treno 2057 non ha luogo da Ivrea ad Aosta dal 15 giugno al 30 settembre.
(3) Il treno 2059 sarà soppresso da Ivrea ad Aosta a datare dal 1° ottobre.
(4) I treni XI e XII sono feriali sino al 30 settembre e quotidiani dal 7° ottobre, dal quel giorno vengono i festivi XIII e XIV.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 26 maggio 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 0 50 a 0 52 — Vacche e maggia da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 70 a 0 80 — Lattonzi da 0 00 a 0 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 500 a 600 — Vacche da lavoro da 300 a 400 — Vitelli d'allevamento da 00 a 100.

SALUZZO, 26 maggio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 37.

SAVIGLIANO, 25 maggio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; di bue 1 60.

Cereali.

PINEROLO, 26 maggio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 18 27 a 18 70 — Segala da 13 00 a 13 50 — Granoturco da 10 00 a 15 40.

SALUZZO, 26 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 18 50 — Meliga 16 25 — Barlatto 22 00 — Segala 22 00 — Avena 15 75 — Orzo 16 00 — Fava 23 00.

SAVIGLIANO, 25 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 18 50 — Granoturco 16 00.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 26 maggio 1906.

Pane di 1.a qualità al mirla L. 1 40 — Carataggio 3 00 Crusca 0 30.

SALUZZO, 26 maggio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 60; 2.a 50 — Paste alimentari 1.a qualità 80; 2.a 40; Riso 50.

SAVIGLIANO, 25 maggio 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 80 di granoturco 60 — Pane: grissino sottile 40; farina piccola da grissini 30; carataggio 24 — Pasta di Genova 80; nostrale 1.a qualità 50, 2.a 40.

Foraggio.

CARMAGNOLA, 26 maggio 1906.

Fieno maggengo Mg. cento da L. 50 a 0 00.

PINEROLO, 26 maggio 1906.

Fieno (fieni diversi) al mirlaro da L. 0 50 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Erbaggio secco da — a —.

SALUZZO, 25 maggio 1906.

Fieno maggengo al mirla L. 1 00 — Fieno ricotto 0 00 — Paglia 0 00.

SAVIGLIANO, 25 maggio 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 1 00 a 1 10.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 26 maggio 1906.

Pomi di terra al mirla da L. 0 00 a 0 00.

SALUZZO, 26 maggio 1906.

Patate al mirla L. 1 00 — Castagne secche L. 2 75.

SAVIGLIANO, 25 maggio 1906.

Patate al chilo cent. 15.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 25 maggio 1906.

Legname da ardere forte al chilogramma L. 0 00 — Id. da ardere dolce 0 00 — Carbone di legna 1 00.

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 26 maggio 1906.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 1 60 — Uova alla dozzina 0 75.

SAVIGLIANO, 25 maggio 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 1 60 — 2.a 1 40 — Uova alla dozzina 0 75.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 00 — 1.a 0 00 — Id. da ardere 1 00 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 40.

Vino.

SAVIGLIANO, 25 maggio 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 00.

Rivista settimanale dei vini.

La situazione del mercato vinicolo è in complesso invariata. Essa può riassumersi in: sufficiente attività d'affari e sostegno nei prezzi.

Monferrato (*Borsa vinicola di Casale*). — Collamento da L. 32 a 36; Castagnole, 32 a 34; Cucaro, 27 a 30; Grana, 30 a 32; Grazzano, 30 a 34; Lu, 26 a 27; Mencalvo, 31 a 32; Montemagno, 32 a 32; Ottiglio, 29 a 30; San Salvatore, 26 a 27; Vignale, 31 a 32; Viarigi, 30 a 32.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, da lire 28 a 36; Alice Belcolle, rosso 33 a 34, moscato 45 a 48; Ovada, nuovi 26 a 32; Canelli, barb. 42 a 48, paste 30 a 36, grignolino, freisa 45 a 52, moscato 45 a 54; Nizza Monferrato, rosso 32 a 36, barbera 38 a 44; Gavi, rossi 26 a 30, bianco 22 a 24.

Astigiano: Asti, barbera extra L. 42 a 46, paste 30 a 35, grignolino 50 a 60; San Damiano, da parte 28 a 30, barbera 38 a 46; Portacomaro 32 a 35.

Tortonese: Tortona L. 24 a 35; Volpedo, rossi 22 a 32.

Langhe: Alba, nebiolo ann. da L. 65 a 80, barbaresco 90 a 180, dolcetto 36 a 40, barolo 40 a 60, barolo v. 90 a 1200; La Morra, barolo v. 95 a 100, nuovo 60 a 90; Barolo, barbera 1904 90 a 130, nuovo 70 a 90, da pasto 30 a 40; Monforte, dolce 30 a 34, barbera 30 a 35, barolo 80 a 90; Cuneo, barbera 32 a 34, freisa, dolce 28 a 32.

Novarese: Gattinara, nuovo L. 28 a 40; Lessona, pasto 24 a 30, fino 100 a 120; Ghemme, nuovi 26 a 30, vecchi 40 a 50, superiori 60 a 130.

(Dal *Sole*).

Mercati di Genova.

GENOVA, 26 maggio 1906.

Le tonnare di Sardegna mattanzarono, tra mercoledì e giovedì, circa 3200 tonni, ripartiti come segue: Porto Scuso 1500, Punta Paglia 140 ed Isola Piana 1515.

La tonnara di Favignana, in Sicilia, mattanzò il 23 corr. 440 tonni ed il 25 altri 720. Quella di Formica, pure in Sicilia, ne prese il 24 corr. 500.

Però il prodotto delle mattanze di Sicilia verrà confezionato in scatole, essendo finita la consegna dei barili.

Ieri arrivò il vapore *Palestina* dalla Sardegna con 165 barili ed ieri sera ne arrivarono altri 305 barili col vapore *Alluag-Bajocry* da Palermo.

Venne tutto venduto da L. 165 a 170 il quintale in Darsena.

E' probabile che oggi arrivi finalmente il vapore *Napoli* da Favignana con 1200 barili di tonno.

Caffè. — Calmi all'origine e voglie estere mercati, ma con tendenza al sostegno, tanto sul nostro mercato che per quelli a termine.

Moka, da L. 190 a 218 — Portorico fino, da L. 160 a 190 — Portorico corrente, da L. 160 a 165 — Perù lavato, da L. 130 a 150 — Perù naturale, da L. 105 a 115 — Perù pergamino, da L. 110 a 118 — Guatemala lavato, da L. 125 a 132 — Giamaica, da L. 108 a 125 — Salvador lavato, da L. 120 a 130 — Salvador naturale, da L. 115 a 120 — Salvador carocol, da L. 130 a 135 — Costaricca naturale, da L. 108 a 112 — Nicaragua naturale, da L. 103 a 105 — Nicaragua triage, da L. 80 a 85 — Carracas lavato, da L. 125 a 145 — Caracas naturale, da L. 115 a 118 — San Domingo, da L. 110 a 120 — San Domingo lavato, da L. 135 a 140 — Porto-cabello naturale, da L. 118 a 120 — Santos naturale, da L. 102 a 112 — Santos carocol, da L. 126 a 130 — Rio naturale, da L. 100 a 104 — Rio carocol, da L. 123 a 130 — Bahia, da L. 98 a 106 il quintale.

Zuccheri. — Calmi.

Raffinato nazionale extra fino a luglio, da lire 129 50 a 130 — Raffinato nazionale extra fino a dicembre, L. 130 — Fagon Avana chiaro, da L. 128 a 129 — Cristallino barbadiotela, da lire 125 50 a 126 — Macchè inglese N. 1, L.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(6)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MÉROUVEL

— In battuta.

— Da qual parte?

— Nel piano, verso la Castaudière. Dopo prenderemo il bosco dei Mulots e il Gran Val, dov'è una quantità di capriolo e di fagiani. La signora può essere tranquilla. Tutto è preveduto..... Il signor Andrea resterà soddisfatto.

— Oh! — fece la nonna — quel caro figliuolo! E' sopratutto agli altri ch'egli pensa... E per domani?

— Domani — rispose la guardia — si uscirà, probabilmente, il cinghiale.

— Avete cavalli sufficienti?

— Senza dubbio. D'altronde il signor duca deve portarne due. Guardi, ecco appunto il suo bretone che li conduce.

Il bretone, di cui parlava Labrousse, era Yves Maria Pleucue, l'ordinanza del luogotenente dei cacciatori.

Lo si vedeva sbucare sul grande viale con i suoi due cavalli.

La duchessa riprese:

— Sì bene, Labrousse; fate di tutto perchè le cose riescano inappuntabilmente.

La guardia ripetè:

— La signora duchessa può essere tranquilla.

— Dunque — disse la cameriera, restate sola con la sua signora — avremo tre giorni di festa.

— Sì, e io ne sono lietissima.

— Il signor Plessis è avvisato?

— Lo aspetto.

— Oh, non c'è pericolo che la lasci sola in mezzo agl'imbarazzi. Egli sa quanto la signora ne sarebbe addolorata.

— Quel buon Plessis! E' proprio il migliore e il più onesto degli uomini.

— La signora duchessa ha ragione.

La voce di Luisa Chemin era apparentemente sicura; tuttavia, abbenchè fosse la verità, il convenire nelle lodi al signor Plessis le costava un non piccolo sacrifizio.

Ella detestava cordialmente il castellano della Tour-Saint-Loup.

Ma sapeva però assai bene dissimulare.

Improvvisamente Luisa lanciò un grido di gioia.

— Il signor Saverio!

— Mio nipote!

— Con un amico, il signor Chervillon, senza dubbio..... La signora duchessa si ricorda!..... Egli è venuto qui altra volta..... Lei se ne dovrebbe rammentare: un bravissimo pittore che fa delle cose così graziose!.....

La duchessa fece un gesto d'indifferenza. Ella non se lo ricordava affatto, tuttavia disse:

— Che sia il benvenuto, dal momento che è amico di mio nipote e d'Andrea. Dove collocheremo tutta questa gente?

— Le camere sono pronte. Il signor duca e i suoi amici nel padiglione a destra. Il signor conte de Rouvres e il signor Chervillon in quello dei forestieri. E' là che essi trovansi a loro maggior agio, e vi stanno perfettamente. I caminetti sono accesi. Se ne occupa Buret.

Da quel momento incominciò l'arrivo delle vetture del castello, conducenti dalla stazione di Joigny, distante una ventina di chilometri, il luogotenente ed i suoi invitati.

Mentre la cameriera parlava di Saverio de Rouvres con una insolita vivacità che tradiva un sentimento segreto, forse un antico ricordo mal sepolto in fondo alla sua memoria, il viso della vecchia signora si era leggermente rabbuiato.

Quell'uomo era il rovescio del suo pronipote.

Da lungo tempo egli le causava gravi inquietudini.

Luisa Chemin osservò dolcemente:

— La signora duchessa è sempre un po' mal prevenuta contro quel povero signor Saverio.

— Può essere.

— Se osassi dire la mia opinione, io penso che egli è molto migliore della sua reputazione.

— Tuttavia egli non ha fatto mai altro che delle sciocchezze.

— Semplici follie di gioventù, signora duchessa. E alla gioventù bisogna molto perdonare.

— Tu sei indulgente, Luisa!

— Anche la signora duchessa lo era. Si sarebbe, forse, cambiata?

La vecchia signora levò gli occhi al soffitto e mormorò scuotendo la testa:

— No, ma talvolta io ho paura. Possa tu non ingannarti.

In questo s'udirono dei passi.

Luisa corse alla porta.

Il conte entrò e, dirigendosi verso la duchessa, l'abbracciò con rispetto e con gioia insieme, mormorando:

— Mia buona zia!

— E il tuo amico?

— Chevillon! Sta sbarazzandosi dei suoi bagagli, e m'ha incaricato di presentarvi i suoi rispetti. Egli verrà a fare il suo dovere prima di colazione.

— Sta bene, grazie.

Ella guardava con insistenza il conte che sostenne quell'esame col sorriso sulle labbra.

Con un resto di tenerezza per quel figlio di sua sorella ella gli domandò improvvisamente:

— Vediamo, sii sincero, Saverio. Come te la passi finanziariamente?

— Io?..... Peuh, me la cavo alla men peggio.

— Ah, se fosse vero! E sopratutto guarda di non trascinare Andrea sulla tua strada!

— Oh! — fece il conte — voi non avete nulla a temere per lui. Andrea è un saggio. D'altronde, egli dovrebbe addirittura gittare il denaro per dissipare i suoi milioni e i vostri. Egli ha l'immensa fortuna di avere una nonna come voi, carissima zia!

— Ma tu, anche, non avevi punto da lagnarti della tua sorte. Tuo padre, è vero, non fu un uomo eccessivamente parsimonioso, ma la tua povera mamma t'ha lasciato oltre centomila franchi di rendita. Che ne hai fatto?

Il conte alzò le spalle e tentando celiare:

— Semplicemente una miseria — disse — pei tempi che corrono! Non si parla che di miliardi, e tutti ne vogliono. Sembra che gli uomini si accaniscano a divorare ciò che possiedono in attesa di divorarsi gli uni con gli altri.

La conversazione fu interrotta.

Il piccolo salotto della duchessa fu invaso da un gruppo di giovani brillanti, alla testa dei quali era il luogotenente dei cacciatori. Ciò sua nonna, le presentò i suoi amici.

(Continua).

Roma-Torino - ELDI EDITRICE NAZIONALE Roma e Firenze

Si è pubblicato:

PRIMO LEVI *(l'Italico)*

Domenico Morelli

nella vita e nell'arte

Mezzo secolo di pittura Italiana

Con 150 illustraz. nel testo e 28 tav. in eliotipia

Lire 15

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roma e Firenze*, Roma-Torino.

ESPORTAZIONE

ACQUE SALSOLITIOBROMOJODICHE per BAGNI - INALAZIONI - IRRIGAZIONI

Concessionari esclusivi D. MAGNAGHI e C., Corso Venezia, 73, MILANO

(Indirizzo telegrafico: MAGNAGHI SALSOEXPORT - MILANO).

NB. — Le acque si spediscono naturali come scorgano dalla Miniera Magnaghi (16° areometro Beaumé), senza alcun precedente trattamento chimico. — A tutela della Igiene ed a garantire da ogni alterabilità o sofisticazione, le modalità del trasporto furono prescritte dalla Direzione Generale di Sanità del Regno, ed il rigoroso adempimento ne è controllato dall'Ispettore Sanitario della Società Professore Cav. G. Bordoni Uffreduzzi, medico capo del Comune di Milano. — Prezzi modicissimi. 2228

SALSOMAGGIORE

Non confondersi con le così dette Acque Madri.

RINOMATI PRODOTTI SAPONERIE FRATELLI DE-BERNARDI TORINO-LINGOTTO

MARCHE — MARCHE

DEPOSITATE — DEPOSITATE

ABRADOR Talcato profumato

PER TOELETTA

Saponetta Noemi

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, e lungamente sperimentata con ottimo successo nelle Cliniche universitarie e private, nei Manicomii, negli Ambulatorii per nervosi, negli Ospedali e nelle Case di salute, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più completo, più razionale, più efficace e più sicuro nel

GUARIRE l'epilessia, l'istero-epilessia, l'isterismo volgare, la corea e gli attacchi convulsivi in genere.

L'Antilepsi, per l'antisettico intestinale, fa la cura causale del processo convulsivo, per cui ne previene l'accesso e ne assicura la completa guarigione.

Ogni bott. L. 4 - per posta L. 4,20, spedite al Cav. G. BATTISTA - Napoli

GLICEROTERPINA

AL IODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Rimedio sovrano contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Preparata con droghe efficacissime, viene prescritta da tutti i medici, perchè dall'esperienza clinica riconosciuta il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto e superiore a qualunque altro preparato del genere nel risolvere e vincere le tossi più ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La Glicerotérpina crea nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, per cui riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi del respiro, delle quali impedisce la dannosa diffusione e la fatale degenerazione.

Ogni bottiglia costa L. 2 - per posta L. 2,20, spedito al Cav. G. Battista - Napoli

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto di canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Sempre costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, onde riesce un rimedio veramente prezioso che viene prescritto dai più insigni Clinici in tutte le forme d'insonnia, a qualunque causa dovuta, nelle nevralgie, negli eccessi armatici, isterici, ed in generale in tutti i casi, anche con febbre, in cui urge rinfrancare il povero infermo.

Ogni bott. L. 2,50 per posta L. 2,30, spedite al Cav. G. BATTISTA-Napoli

Preparazioni speciali del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio.

Esigere la marca di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Importanti opuscoli sull'ISOBIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita diretta al Cav. G. BATTISTA - NAPOLI.

GRANDE REGALO

sempre gradito

Provvedetevi della fotografia di persona cui ricorra Onomastico o Compleanno e speditela a « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, p. p., Torino, con sole lire cinque e centesimi cinquanta, e riceverete di ritorno, in soli sei giorni, splendido ingrandimento fotografico inalterabile di detta fotografia (che si ritorna intatta), incorniciato in *lunette* elegante 48 p. 60. 10109 - e

Propaganda Popolare contro la Tosse

ASININA

Il rimedio di questa lunga e pericolosa malattia è finalmente scoperto. Il Dr. G. Zanoni della Clinica Medica della R. Università di Genova, dopo lunghi studi è riuscito a preparare una specie di Siero, chiamato « SIC » che preso a goccie, guarisce in pochi giorni la Tosse Asinina. Questo rimedio è preparato ora su vasta scala sotto la direzione del Dr. Zanoni nel Laboratorio di Biologia Applicata, espressamente eretto a Quinto (Genova). L'Amministrazione del Laboratorio spedisce gratuitamente una pubblicazione scientifica sul « SIC », e continua di dichiarazioni mediche sulla sua efficacia. Il « SIC » non ha nulla di comune coi soliti sciroppi di narcotici, inefficaci o nocivi; è un rimedio naturale ricavato dagli animali, e invece di indebolire e nauseare il bambino lo rende pieno di appetito e di brio. I vomiti cessano istantaneamente, la Pertosse diminuisce e scompare in pochi giorni. Nessun altro dei rimedi finora vantati contro la Tosse Asinina può lontanamente competere col « SIC ». Chiedetene informazioni al vostro Medico. Il « SIC » ha sapore squisito ed i bambini ne sono ghiotti. E' il rimedio più economico; un flacone dura 8-10 giorni secondo l'età. Fu sperimentato e adottato dalle Cliniche Universitarie ed Ospedali in Italia e all'Estero. 10056G

In Torino: Schiapparelli; Bonelli e Paresio e nelle migliori Farmacie.

L. 2,50 al flacone — per Posta 2,80.

SVIZZERA - *Agenzia Generale, Rue de Lyon*, 18 - Ginevra

ARGENTINA *Agenti esclusivi: Jaud Miniaci* - Buenos Aires

CANADA' - *Agenti esclusivi: G. de Werthemer* - Montreal

CLAUDIA la sola ACQUA minerale naturale da Tavola con chiusura igienica brevettata.

FABBRICA NAZIONALE Vernici, Colori e Pennelli A. PARAMATTI

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato

TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA

— (BREVETTATA) —

La migliore, la più antica e più economica delle VERNICI A SMALTO

ALL'ANCORA

VIA GARIBALDI 9286

I Magazzini si chiudono alle ore 19

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe A. medeo, 12, p. 2.

La GUARIGIONE del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata col VINO URANE' PESQUI, rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divoratrice, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione del diabetici.

Il VINO URANE PESQUI vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a Torino dott. *L. Bonacenti*, corso Vitt. Em., 58 — Farm. *Tarico*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gazzoni*, via Cernaia, 14. 58 M

MALI VENEREI

Scolo, Goccetta cronica, Restringimento uretrale, Prostatite, Uretrite, Cistite, Bruciore uretrale, Spasmo, Catarro della Vescica, Perdite Bianche delle donne e frequente stimolo d'urinare.

Guarigione radicale, rapida, garantita in pochissimi giorni senza candelette, senza cilindri e senza arrecare bruciore, incordazione, nè ristringimento con le miracolose pillole Orientali o con l'Iniezione Orientale a base di vegetali balsamici ed antisettici, innocui ed infallibili come ne fanno fede moltissimi certificati medici. Da non confondersi con i soliti specifici confezionati dai *ciarlatani* con sostanze irritanti e pericolose a solo scopo di speculazione. Consulti gratis anche per lettera da valente specialista medico tedesco.

Cura completa Pillole L. 4; per posta 4,40 - Iniezione L. 4; per posta L. 4,80.

SIFILIDE L'Enosolina (nuovo antisifilitico)

guarisce in un sol mese radicalmente la sifilide in qualunque stadio e manifestazione, essendo insuperabile ed infallibile depurativo del sangue infetto e guasto. E' innocua all'organismo, non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sostituisce mirabilmente con vantaggio tutti i preparati del mercurio e le pericolose iniezioni di sublimato. Flacon L. 4, per posta 4,60. Quattro flaconi L. 16 - franco per posta completa.

Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico - Via Castelfidardo, 54 - Roma. 9529 R

EPIFANIA capisce niente. Pregò scrivere N... nulla; pregò scrivere T.... nulla; perchè fai così? Pensa dolore mio cuore vive di te. Scrivimi direttamente casa, dammi notizie informazioni. Amami teneramente, fedelmente. c11405

FORZA. Invano cerco soffocare grido cuore appassionato. Vita senza scopo: vorrei poter dare maggior prova mio affetto. Dedico ogni respiro, palpito, tutto. Ricevetti, grazie, coraggio. Desidererei incontro, saluto, sorriso: Anime nostre anima sola. Tziate, solo. c11407

APPENA ricevuta mia cartolina dei fiori mi risponda fermo posta centrale le mie iniziali, N. 14. c11288

PIANOFORTI

primarie case a d'occasione. BONELLI, via Carrozzai, 6, Torino, vicino stazione P. N. Nuovissimo, grande deposito. Prezzi miteissimi. Accordatore. Affaro. c10560

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 6904

È BELLO, È UTILE

è pratico in cucina adoperare il Tritatutto!...

L. 3,50 e L. 5 cad. con 4 placche per sminuzzare grasso, mettano, fino e finissimo carne, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle, e polverizzare pane secco, caffè, zucchero. — Si può fare purè di patate e legumi, nocchi ridurre in pasta carne cotta e pollicaglie per sandwich. — I veri *tritatutto* hanno 4 placche a corredo, e li vende la Ditta G. CAUDANO e C. *19 - Piazza Carlo Felice - 19* TORINO. 5835

Incanto

Il giorno 3 luglio 1906 l'Agenzia di Prestiti su pegno di via Accademia Albertina, n. 33, procederà alla vendita dei pegni scaduti dal N. 1639 al 10,200 e fatti in Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio 1906. c11390

L'Ufficiale Giudiziario f. Suss Ferdinando.

Potente gruppo finanziario collocherebbe grossi capitali in importanti affari minerari ed industriali. — Scrivere Caranc Chèque 28108, Bureau 95, Parigi 11294M

G. 15 Sei un angelo. Tutto tuo se mi vuoi ancora. Fui cattivo, perdonami. c11406

PITTORE GOBBI

Per decesso e sgombro locali — ogni giorno, dalle 15 alle 17 — vendita bozzetti (studi dal vero), quadri, mobili. Via Maria Vittoria, 53, piano terreno. 11103

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO 168

si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le NOVITÀ

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi

MUSSOLE, RICAMI, SETERIE

SOTTANE CONFEZIONATE. 5338

Ditta F. VIRIGLIO e C. in Liquidazione

VENDESI fabbricato ad uso deposito di polveri con annesso terreno in Torino, Borgata Sassi, regione Meisino.

Le offerte in aumento del prezzo di L. 8500, a mezzo di scheda suggellata, dovranno recapitarsi presso lo studio del Rag. GIUSEPPE PERUSSIA, via Stampatori, 4, ove saranno aperte il giorno 31 corr., ore 10. *I liquidatori* c 11245 F. Virglio e Rag. G. Perussia.

BUSTI (schiacciovalutre)

Ultimi modelli Parigi - Tipi réclame bellissimi con giarretti L. 2,95.

vasto assortimento in CAMICIETTE

Novità di stagione L. 4 in più.

L. BISTOLFI

Via Garibaldi, 18 — Torino. c 9096

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Consigliate universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 11098 V

SEDLITZ

CHARLES CHANTEAUD

Il più attivo ed il migliore dei purganti 4108M

In vendita presso R. MANZONI e C., via S. Paolo, 11, MILANO

In Torino presso DELBECCHI PAOLO, Farmacista.

AVVISO

Prestito a premi pro Cassa Nazionale di Previdenza

PER L'INVALITA' E LA VECCHIAIA OPERAI E SOCIETA' DANTE ALIGHIERI

Il 30 giugno p. v. si darà corso alla 3ª estrazione del Prestito suindicato

I premi ancora da sorteggiare ascendono a L. 3.078.565

Ed i rimborsi a . . . . . » 5.391.650

Fra premi e rimborsi si devono estrarre . . . L. 8.470.215

che vengono pagati per conto delle due Istituzioni dalla Banca d'Italia.

Le estrazioni del 1906 avranno luogo alli

30 Giugno				31 Dicembre			
N. 1	20.000	L.	20.000	N. 1	50.000	L.	50.000
» 1	5.000	»	5.000	» 1	10.000	»	10.000
» 5	1.000	»	5.000	» 1	5.000	»	5.000
» 10	500	»	5.000	» 5	1.000	»	5.000
» 50	100	»	5.000	» 20	500	»	10.000
» 250	20	»	5.000	» 50	100	»	5.000
				» 250	20	»	5.000
N. 317		L.	45.000	N. 326		L.	90.000

Le cartelle sono esenti da tasse di bollo e circolazione e si vendono al prezzo c. L. 20 dai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambiavalute del Regno. 4133

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

PER GUARIRE

REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE

NON VI È RIMEDIO MIGLIORE DELLA RINOMATISSIMA

EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO

Brevettata dal R. Governo — Conta 16 anni di continui meravigliosi risultati — Ottiene le maggiori soddisfazioni — Ha gradevole profumo — Non macchia — Non unge — Lascia la pelle pulita.

Trovasi in tutte le farmacie, in flaconi da L. 1,50 e L. 2 — Per posta aumento di centesimi 60 — Opuscoli *gratis*.

TORINO — Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, 27 bis — TORINO

Ricostituente del SISTEMA NERVOSO Sovrano rimedio nella NEVRASTENIA Nella DEBOLEZZA DELL'ORGANISMO Prescritto e raccomandato da tutti i medici

PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE MONTANARO

Flacone L. 3,50 per la cura di un mese

Nell'ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA Nelle CONVALESCENZE Regolarizzano le FUNZIONI DIGESTIVE Eccitano l'APPETITO

GOCCIE E PILLOLE RICOSTITUENTI MONTANARO

Flacone Goccie L. 1,50 — Flacone 100 Pillole L. 2

Il più squisito ELISIR NOCE DI KOLA Il migliore eccitante, tonico, digestivo — Aumenta la resistenza alla fatica — Dà la massima utilità nelle soverchie fatiche, nei disturbi nervosi per troppe occupazioni mentali, nelle convalescenze di gravi malattie. — Flacone da L. 1 e L. 1,50 — Bottiglie da L. 2 e L. 3.

TORINO — Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, 27 bis — TORINO